

OGGETTO VI

P.G.N.35075

Delib. n. 36

OGGETTO: AMMINISTRAZIONE – Approvazione delle linee programmatiche di governo relative al mandato amministrativo 2008-2013.

Il Sindaco, Achille Variati, presenta la seguente proposta di deliberazione:

"L'art.46, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 prescrive che, entro il termine fissato dallo statuto, il Sindaco, sentita la giunta, presenti al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

A sua volta l'art.42, comma 3, del medesimo testo unico prevede che il Consiglio, nei modi disciplinati dallo statuto partecipi alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche.

In esecuzione delle richiamate norme, l'art.47, comma 1, dello statuto del comune fa obbligo al Sindaco di presentare al consiglio le linee programmatiche entro il termine di 60 giorni, decorrenti dalla data della sua proclamazione (avvenuta il 29 aprile 2008), acquisito il parere della giunta comunale.

Il medesimo articolo, al comma 2, riconosce a ciascun consigliere comunale il diritto di intervenire nella definizione delle linee programmatiche, proponendo integrazioni, adeguamenti e modifiche mediante la presentazione di emendamenti secondo le modalità stabilite dal regolamento del consiglio comunale.

Ciò premesso,

- dato atto che la Giunta comunale con deliberazione 16 giugno 2008 n.174 ha espresso un giudizio positivo sul documento allegato al presente provvedimento, condividendone i contenuti;

- richiamata la norma di cui all'art.47, comma 4, dello statuto comunale la quale dispone che i gruppi consiliari che esprimono voto favorevole sul documento contenente le linee programmatiche costituiscono maggioranza, ad ogni effetto di legge e di statuto fino a che non dichiarino espressamente al consiglio di non far più parte della maggioranza, mentre i gruppi consiliari che non esprimono voto favorevole sono considerati di minoranza, ad ogni fine di legge e di statuto fino a che non dichiarino espressamente al consiglio di non far più parte della minoranza;

- ricordato che la votazione deve avvenire in forma palese e per appello nominale (articolo 47, comma 3 dello statuto);

- atteso che il segretario generale, responsabile del servizio, ha espresso ai sensi dell'art.49 del D. Lgs. 18.8.2000, n.267 il parere così trascritto:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì, 16.6.2008

Il segretario generale f.to Macchia";

Il Sindaco sottopone all'esame del consiglio comunale la seguente proposta di deliberazione:

“””IL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA

- 1) di approvare le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato amministrativo 2008-2013, indicate nel documento allegato alla presente deliberazione."""

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Soprana, Cicero, Sorrentino, Rucco, Balzi, Pecori, Barbieri, Volpiana.

Prende la parola brevemente il Presidente del consiglio.

Intervengono, altresì, i consiglieri Zocca, Bottene, Guaiti, Franzina, Quaresimin, Cangini, Serafin, Appoggi, Veltroni, Capitanio, Formisano, Dal Lago.

Interviene brevemente il Presidente per alcune precisazioni.

Intervengono, altresì, i consiglieri Sartori, Filippi, Zanetti, Meridio, Rolando, Zoppello, Balzi, Sala, Rossi, Abalti, Colombara.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica il Sindaco Variati.

Il Presidente dà la parola al cons.Formisano per l'illustrazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons.Balbi, Balzi, Cicero, Rossi, Cangini, Soprana, Pecori, Rolando, Sgreva, Volpiana, Zanetti, Vettori, Quaresimin, Diamanti, Veltroni, Guaiti, Serafin, Colombara, Capitanio, Bottene, già depositato alla presidenza:

Ordine del giorno n.1

“LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO DELL’AMMINISTRAZIONE COMUNALE Per il periodo 2008-2013

IL FEDERALISMO FISCALE

Premesso che:

- Il tema del Federalismo Fiscale in Italia è di attualità da molto tempo. Previsto dall’art.119 della Costituzione (“I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, stabiliscono ed applicano tributi ed entrate propri in armonia con la legge, ecc.”) non è mai entrato effettivamente in funzione in quanto non è mai stata approvata la necessaria legge di attuazione;
- Il decreto legge n.93/2008 “Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie” non ha ancora definito, in modo chiaro, i tempi e l’entità dei trasferimenti statali sostitutivi dell’ICI;
- Il citato decreto legge n.93/2008, trasformando un’entrata sicura dei Comuni come l’ICI in un trasferimento determinato in modo discrezionale dal Governo non può considerarsi funzionale ad una pianificazione federalista dello Stato;

Valutata in maniera positiva

- La proposta di legge di alcuni sindaci del Veneto che istituisce in favore dei Comuni una compartecipazione del 20 per cento al gettito IRPEF e azzera contestualmente il complesso dei trasferimenti ai Comuni sui fondi, ordinario, consolidato e perequativo;

impegna il sindaco e la giunta a:

Sostenere la proposta di legge nelle sedi istituzionali competenti e presso l'ANCI con l'obiettivo di:

- Attuare con urgenza forme concrete di federalismo fiscale;
- Dotare gli enti locali di risorse adeguate ai loro bisogni e a quelli dei loro cittadini;
- Stabilire relazioni chiare fra lo Stato e gli enti Locali;
- Determinare in anticipo e con certezza l'ammontare delle entrate ai singoli Enti territoriali;
- Ripristinare condizioni di equilibrio e di equità nel finanziamento degli Enti Locali.

Vicenza, 20 giugno 2008

I CONSIGLIERI COMUNALI

f.to Cristina Balbi	f.to Luca Balzi	f.to Formisano Federico
f.to Cicero	f.to Rossi	f.to Pierangelo Cangini
f.to Stefano Soprana	f.to Massimo Pecori	f.to G.Rolando
f.to Sgreva Silvano	f.to Luigi Volpiana	f.to Filippo Zanetti
f.to Vettori	f.to Quaresimin	f.to Giovanni Diamanti
f.to Claudio Veltroni	f.to Sandro Guaiti	f.to Pio Serafin
f.to Raffaele Colombara	f.to Capitanio Eugenio	f.to Cinzia Bottene”.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase della dichiarazione di voto, interviene la cons.Dal Lago, a nome del gruppo consiliare Lega-Nord-Liga Veneta.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 27 voti favorevoli e 5 voti contrari. (consiglieri presenti 32)

Il Presidente dà la parola al cons.Guaiti per l'illustrazione del seguente ordine del giorno n.2, sottoscritto anche dai cons. Vigneri, Rossi, Baccarin, Veltroni, Balzi, Colombara, Rolando, Serafin, Soprana, Diamanti, Quaresimin, Bottene, Zanetti, Cangini, Sgreva, Sala, Balbi, Formisano, Vettori, Appoggi, Capitanio, già depositato alla presidenza:

Ordine del giorno n.2

“LINEE PROGRAMMATICHE 2008/2013

Infrastrutture e viabilità

TRAFFICO PESANTE: NON SI PUO' PIU' STARE A GUARDARE.

**REALIZZARE URGENTEMENTE LA BRETTELLA DI VARIANTE ALLA STRADA
PASUBIO**

Premesso che:

il tratto stradale che coinvolge i quartieri del Villaggio del Sole-Albera-Strada Pasubio e Maddalene, non è più in grado di sostenere la sempre crescente mole di traffico pesante per le seguenti motivazioni:

sono strade, viale del Sole il nodo dell'Albera, la strada Pasubio (tratto comunale della SP 46) su cui transita un traffico di mezzi pesanti sempre più intenso (2500 al giorno) che rende estremamente pericolosa la sicurezza dei cittadini che vivono nei pressi di tali arterie e limitrofe;

i rilievi Arpav e Ulss hanno evidenziato valori di inquinamento atmosferico (PM10) e di inquinamento acustico ben al di sopra dei limiti di legge, perduranti tutto l'anno; valori che comportano un grave danno per la salute dei cittadini;

a questi effetti dannosi per la salute dei cittadini si devono, inoltre, aggiungere le gravi lesioni alle case, con muri e pareti crepati dalle continue vibrazioni provocate dai mezzi pesanti.

Considerato che:

è indubbia, la necessità di realizzazione di un'adeguata e scorrevole viabilità, Bretella Vicenza Ponte Alto-Isola Vicentina (località Castelnuovo), per incanalare il traffico pesante con destinazione Alto Vicentino ed oltre, in quanto necessità strategica e logistica fondamentale e fortemente sollecitata oltrechè dalle decine di migliaia di cittadini, dall'intero sistema economico e produttivo vicentino e veneto;

tale necessità è emersa e condivisa da tempo da tutti i soggetti istituzionali della provincia e che ultimamente all'incontro promosso dal Sindaco Variati, e con la presenza dell'assessore alla mobilità del comune capoluogo, dell'assessore al Territorio e Urbanistica e dell'assessore provinciale alla viabilità, è stata confermata da parte di tutti l'urgenza di dare avvio ai lavori della suddetta Variante alla strada Pasubio.

Il Consiglio comunale di Vicenza impegna il sindaco e la giunta ad:

- adottare in tempi rapidi tutte le varianti urbanistiche necessarie per dare urgente avvio alla realizzazione della bretella Ponte-Isola Vicentina, opera infrastrutturale fondamentale ed attesa da anni dai cittadini e dalle categorie economiche del nostro territorio e per la quale esiste, fin dal 2005, la disponibilità finanziaria per la completa copertura dei costi.

Vicenza, 20 giugno 2008

I CONSIGLIERI COMUNALI

f.to Guaiti Sandro
f.to Baccarin Lorella
f.to Raffaele Colombara
f.to Stefano Soprana
f.to Cinzia Bottene
f.to Sgreva Silvano
f.to Formisano Federico
f.to Capitano Eugenio.”

f.to Rosario Vigneri
f.to Claudio Veltroni
f.to G.Rolando
f.to Giovanni Diamanti
f.to Filippo Zanetti
f.to Isabella Sala
f.to Francesco Vettori

f.to Rossi
f.to Luca Balzi
f.to Pio Serafin
f.to Quaresimin
f.to Pierangelo Cangini
f.to Cristina Balbi
f.to Marco Appoggi

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase della dichiarazione di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 27 voti favorevoli e 2 voti contrari. (consiglieri presenti 29)

Il Presidente dà quindi la parola al cons.Volpiana per l'illustrazione del seguente ordine del giorno n.3, sottoscritto anche dai cons.Rossi, Guaiti, Zanetti, Baccarin, Cangini, Formisano, Serafin, Bottene, Veltroni, G.Rolando, Balzi, Vettori, Sala, Soprana, Sgreva, Diamanti, Balbi, Colombara, Vigneri, Capitano, Appoggi, già depositato alla presidenza:

“LINEE PROGRAMMATICHE 2008/2013 RISORSE RINNOVABILI

Rinnoviamo l'energia a Vicenza per salvaguardare l'ambiente.

Premesso che:

- nelle linee programmatiche molto si parla di innovazione tecnologica a tutela dell'ambiente anche attraverso il potenziamento delle fonti di energia rinnovabile;
- le AIM non hanno certo brillato in questi anni nemmeno nello sviluppo e nella sperimentazione di forme di energie alternative;
- l'energia solare è una delle energie più abbondanti, non inquinante e rinnovabile sul nostro pianeta;
- gli impianti fotovoltaici riducono tanto la domanda di energia da altre fonti tradizionali quanto l'inquinamento atmosferico generato dalle emissioni di anidride carbonica prodotta dalle centrali termoelettriche;
- il continuo ed inarrestabile aumento dei costi del petrolio pone la voce “energia” al centro delle preoccupazioni di famiglie ed imprese e che, anche per questo, da qualche tempo molti cittadini ed imprenditori hanno già individuato per piccole e medie utenze, la soluzione del fotovoltaico.

Ritenuto che:

la diminuzione dell'utilizzo di fonti energetiche **non rinnovabili** è diventata una priorità poiché:

- a) il loro utilizzo presuppone un forte impatto ambientale;
- b) la loro sempre maggior scarsità tende ad innalzare i prezzi e sono fonti destinate ad esaurirsi;
- c) sia indispensabile adoperarsi per promuovere politiche per il risparmio energetico, che diano un deciso impulso all'utilizzo delle fonti di energia alternativa, per esempio mediante un programma simile a quello già sperimentato in diversi paesi europei “1000 tetti fotovoltaici in città” a partire dagli edifici di proprietà comunale;
- d) bisogna anche incentivare l'energia termica, che a Vicenza esiste in natura e che è auspicabile sfruttare.

Tutto ciò premesso e ritenuto il consiglio comunale impegna il sindaco e la giunta:

- a promuovere politiche atte ad intervenire, ovunque possibile, incentivando questa forma di energia pulita; partendo dalle strutture pubbliche, per attivare un circolo

virtuoso che sensibilizzi cittadini, famiglie e imprese all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;

- a favorire tutti gli accorgimenti/comportamenti volti al risparmio e ad un utilizzo responsabile dell'energia a partire dalla gestione interna degli uffici pubblici e ad attivare presso il comune uno "sportello energia";
- a incentivare l'utilizzo dell'energia geotermica, portando a soluzione una serie di problemi tecnici che ad oggi impediscono di utilizzare il pozzo di proprietà di AIM ubicato nel territorio comunale.

Vicenza, 20 giugno 2008

I CONSIGLIERI COMUNALI

f.to Luigi Volpiana	f.to Rossi	f.to Sandro Guaiti
f.to Filippo Zanetti	f.to Baccarin Lorella	f.to Pierangelo Cangini
f.to Formisano Federico	f.to Pio Serafin	f.to Cinzia Bottene
f.to Claudio Veltroni	f.to G.Rolando	f.to Luca Balzi
f.to Francesco Vettori	f.to Isabella Sala	f.to Stefano Soprana
f.to Sgreva Silvano	f.to Giovanni Diamanti	f.to Cristina Balbi
f.to Raffaele Colombara	f.to Rosario Vigneri	f.to Capitano Eugenio
f.to Marco Appoggi."		

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto interviene il cons.Cicero, a nome del gruppo consiliare "Cicero...impegno a 360°".

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 27 voti favorevoli, ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 28).

Il Presidente pone, infine in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto interviene il consigliere Cicero, a nome del gruppo consiliare "Cicero...impegno a 360°".

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, unitamente all'allegato, come sopra presentata e trascritta integralmente, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese per appello nominale, ai sensi e per gli effetti dell'art.47, commi 3 e 4 dello statuto comunale, avendo riportato 25 voti favorevoli, 1 contrario ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 28), così espressi:

FAVOREVOLI

Sindaco Variati

Gruppo consiliare Partito Democratico:Balbi, Balzi, Cangini, Capitano, Formisano, Guaiti, Poletto, Quaresimin, Sala, Serafin, Veltroni, Volpiana.

Gruppo consiliare Variati Sindaco: Appoggi, Baccarin, Bressan, Colombara, Diamanti, Rolando, Rossi, Sgreva, Vettori, Vigneri.

Vicenza Capoluogo – Lista Giuliani : Soprana, Zanetti.

CONTRARI

Gruppo consiliare Casini UDC: Pecori

ASTENUTI

Gruppo consiliare Cicero... Impegno a 360°: Cicero

Gruppo consiliare Vicenza Libera – No Dal Molin: Bottene.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente proclama l'esito.

IL PRESIDENTE

Poletto

Zocca

Franzina

Abalti

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Vezzaro

C O P I A conforme alla predetta deliberazione, in atti al Comune.
Vicenza,

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Angelo Macchia)

**LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO
RELATIVE AL MANDATO AMMINISTRATIVO
2008-2013**

Introduzione

Schematizziamo qui la struttura del presente documento, che espone le linee programmatiche di governo relative al mandato amministrativo 2008-2013.

Il documento consta di tre parti:

- **La nostra idea di città: cosa vogliamo per Vicenza.**
Questa prima parte costituisce una premessa ideale al resto del documento. Viene riportato, di fatto, il programma elettorale con cui la nostra coalizione ha conquistato la fiducia della maggioranza degli elettori. Quel programma viene riportato integralmente e senza correttivi, pur nella consapevolezza dei limiti dettati dalle esigenze di sintesi comunicativa proprie del momento elettorale, perché va appunto a tracciare la “bussola ideale” che indirizza il resto del documento. Iscriverlo a introduzione delle linee programmatiche rappresenta una scelta certamente non dovuta e forse eterodossa, e tuttavia importante per riconnettere, nel percorso della maggioranza, la fase della “promessa” ideale a quella della progettazione della sua realizzazione.
- **Uno spirito civico per amministrare Vicenza.**
La seconda parte del documento descrive e analizza le “funzioni alte” che caratterizzeranno il quinquennio amministrativo. Vengono qui identificate la “mission” complessiva dell’amministrazione, la metodologia che ne strutturerà i rapporti istituzionali sia interni che esterni, le modalità con cui costruire i rapporti tra amministrazione e cittadino.
- **Strumenti e azioni per il governo di Vicenza.**
La terza e ultima parte presenta gli strumenti e le azioni di governo della città di Vicenza per il quinquennio 2008-2013. Strumenti e azioni non vengono raggruppati secondo lo schema usuale, per referati che rischiano di essere, nella teoria come nella prassi amministrativa, altrettanti compartimenti stagni. La divisione che viene proposta riflette l’organizzazione strutturale della giunta attorno a tre grandi aree, che individuano altrettante missioni: lo sviluppo e l’innovazione del territorio; i servizi al cittadino; lo sviluppo economico e produttivo. A queste tre macroaree corrispondono precisi raggruppamenti di assessorati, che lavoreranno in stretto coordinamento, con un forte senso di collegialità, necessario a superare l’ottica eccessivamente settorializzata e compartimentata che spesso riduce o compromette l’efficacia dell’azione amministrativa. Attorno a queste tre missioni ruotano gli obiettivi che l’amministrazione comunale intende darsi, le azioni che intende mettere in campo e gli strumenti con cui realizzarle.

La nostra idea di città: cosa vogliamo per Vicenza

Vicenza protagonista

Vicenza deve essere una città protagonista. Dall'economia alla cultura, nella provincia di cui è capoluogo e nella più ampia area metropolitana del Nordest. Ma in assenza di interventi e iniziative adeguate, rischia invece di restare ai margini.

- Vogliamo restituire a Vicenza, innanzi tutto, il suo ruolo di città capoluogo. Su questioni decisive, dall'urbanistica ai trasporti, dalla mobilità alle politiche ambientali e culturali, Vicenza deve riprendere quel ruolo di coordinamento provinciale che in questi anni è mancato. Il Comune dovrà assumere un ruolo guida anche nel sistema provinciale dei servizi pubblici e delle energie, mettendo AIM al servizio del territorio con un preciso piano industriale, ricercando in primis possibili alleanze con le altre realtà industriali pubbliche. Così deve essere per le politiche ambientali e di gestione dei rifiuti, e per le infrastrutture e i trasporti pubblici. In particolare Vicenza deve riaffermare il proprio ruolo di attore provinciale nella soluzione del nodo berico dell'alta capacità ferroviaria.
- Vogliamo restituire a Vicenza l'orgoglio per la sua identità culturale. Vicenza è una città con un patrimonio architettonico e artistico unico al mondo, ma troppo poco valorizzato. È necessario mettere in campo un progetto culturale e turistico che coinvolga le energie e le intelligenze di cui è ricca Vicenza. Perché la promozione della cultura, nella nostra città, può essere straordinario volano di sviluppo.
- Vogliamo restituire a Vicenza i mezzi di un'efficace promozione delle attività economiche. La Fiera deve riuscire a crescere ed inserirsi in un sistema fieristico più ampio. E alle imprese vicentine, così impegnate sui fronti dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, è tempo di dare nuovi strumenti, come ad esempio quel polo scientifico-tecnologico atteso da anni. Alle aziende devono essere garantiti l'erogazione di servizi e ogni aspetto autorizzativo semplificando le procedure e riducendo i tempi d'attesa.

Vicenza comunità

Una città è una comunità fatta di individui, famiglie, associazioni, organizzazioni sociali, soggetti economici, realtà attive nel mondo della cultura, della scuola e dello sport. Governare una città significa dare voce alle istanze di ciascuno di questi diversi soggetti, trovando una sintesi tra le loro esigenze che sia guidata da un solo criterio: promuovere il bene comune. Vogliamo dare sicurezze a una città che in questi anni ha espresso troppe paure.

- Vogliamo restaurare una gestione trasparente e corretta della cosa pubblica. I costi della politica e dell'amministrazione pubblica vanno ridotti in modo rigoroso. Serve un codice etico, per porre fine allo scandalo di politici che moltiplicano incarichi nei consigli d'amministrazione e compensi a carico dei cittadini. E occorre difendere e valorizzare un patrimonio della città, come quello di AIM.
- Vogliamo dare sicurezza ai quartieri, contro il crimine e la delinquenza. Promuovendo il ruolo della polizia locale, a partire dall'istituzione del vigile di quartiere. E investendo su iniziative di riqualificazione di aree e spazi oggi abbandonati al degrado.
- Vogliamo dare sicurezza ai soggetti più deboli, specialmente gli anziani. Il Comune deve essere protagonista nella progettazione dei servizi: con un vero e proprio piano regolatore del sociale, aperto al contributo prezioso del mondo del volontariato e del terzo settore, e con un ruolo di stimolo attivo verso il miglioramento dell'offerta sanitaria territoriale. Occorre promuovere, per esempio, l'assistenza domiciliare, lo sviluppo di poliambulatori di zona, una rete di sostegno per gli anziani soli e la realizzazione di strutture residenziali per anziani non autosufficienti nei diversi territori. Occorre, in parallelo, promuovere una vera integrazione e coesione sociale.
- Vogliamo dare sicurezza ai giovani, colpiti da un'incertezza che uccide ogni progetto di futuro. Il Comune deve offrire spazi e strumenti di espressione della creatività e delle capacità giovanili. Ma deve anche promuovere sinergie con la scuola e gli istituti di formazione, come antidoto alla precarietà.
- Vogliamo dare sicurezza alle famiglie, offrendo alle giovani coppie strumenti e opportunità per costruire un reale progetto di vita. Vogliamo una città a misura di bambino, nei servizi che offre e negli spazi che costruisce.
- Vogliamo promuovere, in tutte le forme possibili, la sicurezza del lavoro e soprattutto nel lavoro, contro la piaga inaccettabile delle "morti bianche".
- Vogliamo che Vicenza torni a credere e a investire nello sport: tanto come strumento di formazione e sviluppo positivo per i giovani, quanto come volano per l'immagine della nostra città.
- Vogliamo dare a ogni cittadino la certezza che la sua voce sia ascoltata, attraverso momenti periodici di confronto con l'amministrazione, in un'ottica di bilancio partecipativo. Una nuova stagione di partecipazione e democrazia può aprirsi costruendo un sistema del decentramento basato su una nuova architettura e distribuzione dei servizi, più vicini al cittadino e all'impresa.

Vicenza città

Una città è l'insieme dei suoi cittadini e del suo territorio, quindi il suo tessuto sociale urbanistico e ambientale, la sua rete viaria ed infrastrutturale. Occorrono linee guida chiare per il governo del territorio e strumenti adeguati per attuarle. Solo così è possibile costruire le fondamenta di un'autentica qualità della vita.

- Vogliamo costruire una città con molti centri e nessuna periferia, che garantisca un equilibrio sostenibile di pieni e di vuoti, tra zone residenziali e produttive, aree verdi e spazi pubblici. Una città in cui siano valorizzati i luoghi identitari e salvaguardati i beni comuni. Una città che sappia valorizzare come formidabile strumento di vitalità della comunità i negozi di prossimità, salvaguardandoli dalla stretta della grande distribuzione. Vogliamo una politica urbanistica che parta dalla qualità del territorio: promuovendo la vivibilità e il decoro dei parchi, delle piazze e dei quartieri, curando la qualità di strade e marciapiedi, la pubblica illuminazione, la rinascita di luoghi di incontro e di scambio. Una politica urbanistica incentrata sulle reali esigenze di crescita della città, che non sovrastimi le necessità di volumetrie e non sottostimi gli standard. Che privilegi il riuso del grande patrimonio esistente alla dissipazione del territorio. Che trasformi Vicenza in un cantiere di grandi opportunità, ripensando con un respiro europeo luoghi straordinari quali San Biagio, Santa Corona e il vecchio tribunale.
- Vogliamo una città che cura il proprio futuro ambientale. Vogliamo contrastare la congestione del traffico urbano e un inquinamento dell'aria giunto ormai a livelli insostenibili. Vogliamo costruire una città con un diverso sistema di mobilità locale: più europea, più efficiente e compatibile con l'ambiente. Occorre investire sulla qualità e l'efficienza, sviluppando un nuovo piano dei trasporti calibrato sulle esigenze dei cittadini: anche utilizzando le più avanzate tecnologie trasportistiche, già sperimentate altrove, quali il metrotram. Occorre sviluppare una rete effettiva di piste ciclabili. Occorre investire sulle energie rinnovabili, a partire dall'edilizia pubblica.
- Vogliamo che Vicenza possa contare su un collegamento al servizio regionale ferroviario metropolitano di superficie, che connetta la nostra città agli altri centri veneti, e in particolare agli aeroporti Catullo di Verona e Marco Polo di Venezia. Ma Vicenza dovrà poter contare anche su una circonvallazione che allontani il traffico dai quartieri, con il prolungamento di via Aldo Moro e la realizzazione della variante alla SP 46. Il Comune dovrà avere un ruolo attivo nel dialogo con la Regione e con gli altri Comuni nella progettazione della tangenziale Nord, nel rispetto delle compatibilità ambientali e residenziali.
- Vogliamo una città che possa scegliere, anziché subire, quale futuro costruire per sé e per la comunità dei suoi cittadini. La questione del Dal Molin è stata un'esperienza che ha lacerato e diviso profondamente la città, soprattutto per la

mancata trasparenza del processo decisionale: ma molto negativa anche per l'impatto sugli equilibri urbanistici ed ambientali di Vicenza. Ribadiamo, verso la realizzazione della nuova base militare al Dal Molin, una netta contrarietà, che sarà formalizzata nel nuovo consiglio comunale. Sarà compito della nuova amministrazione comunale esigere dal governo le informazioni finora mancate, e promuovere forme adeguate di consultazione attraverso le quali la città possa esprimere finalmente il proprio parere in modo definitivo. Riteniamo che il metodo sia condizione essenziale per riappacificare e unire la nostra comunità. L'amministrazione comunale dovrà quindi agire, ovviamente nel suo ruolo di attore istituzionale, nel rispetto della volontà della maggioranza dei vicentini.

Uno spirito civico per amministrare Vicenza

Nel definire le sue linee programmatiche, l'amministrazione comunale traccia di fronte ai rappresentanti dei cittadini il percorso che intende realizzare nel corso del suo mandato. Certo, un progetto amministrativo è un insieme di cose da fare, ma, proprio per questo, dev'essere qualcosa di più di un semplice elenco di propositi e buone intenzioni.

In primo luogo perché, prima di intraprendere un cammino, è necessario capire da quale situazione si parte, e quindi ogni enunciazione programmatica richiede prima un bilancio della situazione esistente. Ma soprattutto perché la decisione sulle cose da fare è inseparabile dall'idea di città e di amministrazione che si vuole intendere realizzare.

Nel nostro sistema istituzionale, il Sindaco e il Consiglio Comunale sono scelti direttamente dai cittadini. E questo comporta, per entrambi, una responsabilità impegnativa. Non siamo chiamati semplicemente ad amministrare la città. Siamo chiamati ad onorare la fiducia che i cittadini ci hanno dato. Questo principio, in democrazia, vale naturalmente per tutte le cariche elettive. Ma quando si è chiamati ad amministrare un Comune, l'idea di una politica vicina ai cittadini assume una concretezza altrove impensabile.

Quando ci si mette in cammino, occorre una bussola, per sapere in che direzione ci si vuole muovere. La nostra bussola è una chiara convinzione di fondo: quella che il rapporto tra amministratori e cittadini debba essere sempre vivo e non possa considerarsi esaurito al momento del voto e delle elezioni.

Nel governo della città vogliamo rilanciare due principi: la trasparenza delle scelte da parte di chi amministra e la massima partecipazione della città ai processi decisionali. Vogliamo anche affermare un modo più appropriato di intendere la funzione dell'amministrazione comunale. Chi governa deve agire con l'autonomia che deriva dal mandato degli elettori. Ma la sua azione dev'essere sempre orientata al bene comune di tutta la città e all'interesse di tutti i cittadini. Anche di quelli che, nelle elezioni, hanno fatto un'altra scelta. Ecco perché lo stile di questa amministrazione sarà uno stile civico, senza per questo essere politicamente neutrale o incolore.

Amministrare con spirito e stile civico significa mettere i problemi concreti in primo piano e assumere la loro soluzione, anche nei casi più minuti, come una priorità. Quando un'amministrazione agisce con questo spirito, allora nel Comune può trovare attuazione un'ideale di buongoverno. È questo l'unico possibile antidoto alla degenerazione rappresentata da una politica di Palazzo arrogante e chiusa in se stessa.

Una vera partecipazione come premessa di un nuovo decentramento

Un Comune amministrato con spirito civico dev'essere quindi un Comune che, per prima cosa, apre le sue porte alla città, diventando in senso autentico una casa di vetro.

Il Comune dovrà innovare e potenziare gli strumenti della sua comunicazione istituzionale, agendo con forza in direzione di una sempre maggiore trasparenza delle decisioni e di un sempre più efficace accesso alle informazioni sui servizi degli uffici.

Questo tema ha conseguenze anche sul piano del decentramento. Prima che venga ricostruito un decentramento formale e istituzionale, infatti, bisogna ricostruire un meccanismo e una prassi di partecipazione sostanziale: studiando modalità operative

che consentano di organizzare momenti efficaci di ascolto, confronto e consultazione tra il decisore politico e la domanda sociale, anche nelle sue diverse articolazioni territoriali. La partecipazione dei cittadini al processo decisionale era l'obiettivo del vecchio sistema di decentramento. Ma quel sistema, istituzionalizzato attraverso le Circoscrizioni, ha finito per produrre una contrazione della partecipazione che pretendeva di ampliare, rendendola di fatto solo formale. È il momento di ripartire dai cittadini. È necessario riportare la discussione, anche assembleare quando necessario, nelle nostre frazioni e nei nostri quartieri. Ci sono domande sociali che devono potersi esprimere e che tocca ai rappresentanti dei cittadini in Consiglio Comunale leggere e raccogliere.

Un rapporto più vivo con la città reale, naturalmente, non elimina la necessità di ridefinire anche ambiti formali di partecipazione e strumenti di effettivo decentramento amministrativo. Esistono varie ipotesi su questo punto, che si confronteranno liberamente in Consiglio Comunale. Ma sarebbe un grave errore riesumare dal passato l'istituto delle Circoscrizioni, i cui nuovi confini, da ridisegnare radicalmente per ottemperare alle indicazioni del legislatore, non avrebbero per giunta alcun rapporto con la realtà concreta dei quartieri. Un confronto adeguato nella Commissione Affari Istituzionali sarà utile per individuare nuove e diverse forme di decentramento, ma la quadratura istituzionale del cerchio sarà inutile se non si sarà prima ricostruito un tessuto democratico e partecipativo realmente vissuto.

Naturalmente, le funzioni amministrative ad oggi già decentrate verranno mantenute e anzi potenziate.

Un ulteriore impulso alla digitalizzazione dell'informazione e all'estensione dell'accesso all'informazione attraverso le nuove tecnologie è parte integrante di questa filosofia di partecipazione.

Nasce da questa riflessione sulla ricostruzione del tessuto di partecipazione la volontà di istituire ex novo un ufficio "Dillo al Sindaco". Uno sportello che avrà funzioni diverse da quelle tradizionalmente in capo all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che pure andrà potenziato. Mentre l'Urp, infatti, dovrà rafforzare soprattutto l'azione di informazione al cittadino sui servizi comunali, lo sportello "Dillo al Sindaco" avrà una funzione essenzialmente ricettiva. Raccoglierà reclami, segnalazioni, proposte, dando ai cittadini due certezze: che ogni osservazione sarà ascoltata e che ogni segnalazione sarà sottoposta all'attenzione dell'amministrazione.

Solo dopo aver ricostruito un tessuto di partecipazione reale, come già indicato, sarà pensabile riaffrontare il tema di un decentramento istituzionale.

Modernizzazione e garanzie

Appartengono a questa filosofia tre principi che guideranno l'azione amministrativa: efficacia ed efficienza nella gestione della cosa pubblica; ottimizzazione dei costi attraverso una riorganizzazione e valorizzazione del personale, della struttura e dei servizi; recupero di uno spirito autenticamente civico da parte degli amministratori di enti e società partecipate. Il loro contributo dovrà tornare a essere inteso come "servizio alla comunità", e non come impiego stabile lautamente stipendiato.

L'attuazione di questo spirito civico nel governo della città non può prescindere dal riconoscimento del ruolo fondamentale delle minoranze, a cui vanno garantiti non solo formalmente il diritto a una piena informazione e il diritto / dovere alla verifica, al controllo e alla formulazione di proposte alternative, secondo quanto garantito dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio Comunale.

Vi è grande rispetto e grande interesse, da parte della maggioranza, verso l'ipotesi di una modernizzazione dello Statuto e dei regolamenti comunali avanzata con grande determinazione, nel corso di tutta la campagna elettorale, dall'attuale leader dell'opposizione. Una revisione statutaria è peraltro necessaria per ripensare le modalità di elezione di un organo indipendente, qual è il Difensore Civico, dopo la chiusura dei consigli circoscrizionali. Così come appaiono da aggiornare gli istituti di partecipazione. Tuttavia su questa materia è piena l'autonomia del Consiglio Comunale.

In ogni caso, il Consiglio dovrà ritrovare efficacia nell'esercizio del ruolo che gli assegna lo Statuto: un ruolo di controllo e verifica sull'operato dell'amministrazione comunale, ma anche di discussione e decisione su bilanci, rendiconti, strumenti di pianificazione, provvedimenti programmatici, regolamenti, elaborazione di raccomandazioni e linee d'indirizzo. L'efficienza di questo lavoro sarà tanto maggiore quanto più sarà sfruttato il ruolo delle Commissioni. È nelle Commissioni che potranno essere ricercate convergenze anche ampie con la minoranza.

La Giunta coadiuverà in modo collegiale il Sindaco nell'esecuzione dei programmi, secondo gli indirizzi programmatici proposti al Consiglio Comunale e da esso approvati. La distinzione dei ruoli sarà chiara: al Consiglio compete un'azione di indirizzo; alla Giunta compete la sua esecuzione. Questa reciproca autonomia non dovrà però impedire forme intelligenti di sinergia, come quelle consentite dal ricorso per specifiche missioni alla figura del consigliere delegato.

Personale e organizzazione dalla parte del cittadino

Individuazione di un direttore generale, con una professionalità orientata alla direzione e al coordinamento degli altri dirigenti, al fine di monitorare e realizzare l'attuazione del programma, in collaborazione con il segretario generale per le mansioni a questi attribuite dalla legge.

Il gruppo apicale, con il direttore generale, sarà direttamente in contatto con il sindaco e risponderà del coordinamento tra tutti i dirigenti e i quadri.

In tal senso, si ipotizza una riorganizzazione dei dipartimenti e dei settori comunali secondo uno schema improntato al doppio criterio dell'ottimizzazione dell'efficienza e della valorizzazione dei quadri intermedi, essenziali per le attuazioni delle direttive programmatiche.

L'Ufficio aziende, nella sostanza mai attivato, dovrà essere radicalmente ripensato e potenziato, assumendo un compito di auditing nei confronti delle aziende comunali e delle società partecipate.

Andrà altresì organizzato un vero "controllo di gestione" su tutti i servizi comunali, che consenta di valutare l'efficacia delle azioni perseguite nonché il controllo degli investimenti.

Parallelamente, si investirà sulla formazione e l'aggiornamento del personale, così da adeguare l'offerta della pubblica amministrazione alle mutevoli e dinamiche domande della società.

La valorizzazione di tutte le risorse umane, tuttavia, non si misurerà solo come un aumento della produttività ma anche con il coinvolgimento di ogni dipendente perché sia parte consapevole ed attiva di un progetto orgoglioso: rendere ancora ancor più bella e vivibile la città.

Lo spirito a cui sarà chiamato il personale sarà quello di una mission precisa: essere al servizio del cittadino, sia esso individuo o impresa, combattendo attivamente nella prassi quotidiana l'idea diffusa che siano i cittadini ad essere al servizio di uno stato burocratico e oppressivo. Ogni dipendente potrà suggerire metodi e strumenti per rendere il proprio

servizio più efficace: obiettivo comune di tutta la pubblica amministrazione sarà infatti quello della semplificazione e velocizzazione dei procedimenti amministrativi a vantaggio

del cittadino e dell'impresa.

Un nuovo approccio: la sussidiarietà circolare

A guidare il rapporto tra il Comune, le associazioni categoriali, il privato sociale, il terzo settore e il volontariato sarà il concetto costituzionale di sussidiarietà. Non solo nella tradizionale accezione di sussidiarietà "orizzontale" (intesa come "non faccia il pubblico ciò che può fare il privato, orientato e controllato dal pubblico"), ma anche in quella più innovativa di **sussidiarietà "circolare"**: che vede il rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti rappresentativi della comunità fondato su un principio di partnership e cooperazione nelle attività di interesse generale, che portino un valore aggiunto alla collettività, anche per quanto riguarda la progettazione e la programmazione.

Vicenza capoluogo: la riconquista di una vocazione

L'impegno della nuova amministrazione, però, non si esaurirà nel rapporto con i cittadini di Vicenza. È altrettanto essenziale, infatti, fare nuovamente di Vicenza una città protagonista del territorio provinciale, regionale, nazionale ed europeo in cui è inserita. Una Vicenza città protagonista e città capoluogo è una Vicenza capace di competere alla pari con gli altri capoluoghi e allo stesso tempo però, proprio perché uscita da uno stato di marginalità, capace di fare rete con gli altri nodi di una metropoli diffusa: quella del Nordest, che nel nuovo scenario dell'Europa allargata può e deve sfruttare una condizione potenziale di inedita centralità.

Si condividono le tesi fondamentali contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, relativamente a Vicenza e alla costruzione della "città regione", e contenute anche nel progetto "Vicenza nel terzo millennio" in cui è presente un'analisi sulla crisi del localismo. Vicenza, per conquistare un nuovo "spazio di posizione", ha necessità di aumentare la dotazione metropolitana con il rafforzamento di strumenti essenziali (dalla Fiera all'Università), di risolvere questioni infrastrutturali ferme da anni (quali l'Alta Capacità Ferroviaria nel nodo berico), di migliorare l'accessibilità con

un sistema di collegamenti tra il capoluogo, l'Alto Vicentino, l'Ovest, il Bassanese, e l'area dei Berici.

In questi anni, Vicenza aveva invece smarrito il senso di questo suo essere città capoluogo. Su troppe questioni, la città è stata percepita come latitante. Nel tempo, invece, l'esigenza di un coordinamento tra le realtà del territorio, innanzi tutto provinciale, si è fatta sempre più pressante. Dalla pianificazione urbanistica alla gestione del sistema dei trasporti, dalla tutela ambientale alla promozione turistica e culturale, dallo smaltimento dei rifiuti alla garanzia della sicurezza e del diritto alla salute: non c'è praticamente campo d'azione dell'amministrazione comunale che non richieda una cooperazione più stretta e fattiva tra il capoluogo e gli altri comuni.

Quest'esigenza riguarda naturalmente in primo luogo il rapporto con i Comuni contermini. Sono diciotto realtà locali che vivono più direttamente del resto della provincia la relazione con Vicenza: con loro è intenzione di questa Amministrazione dar vita a una Conferenza dei Sindaci, incaricata di governare le grandi questioni nodali dell'area metropolitana.

Ma sarebbe miope ridurre a questo raggio l'esigenza di un coordinamento. Non solo perché i nostri problemi sono simili e comuni a quelli della maggior parte degli altri 120 comuni della provincia. Né solo perché alcuni temi, basti pensare alla questione della mobilità o a quella dei rifiuti, richiedono una concertazione di soggetti istituzionali su scala almeno provinciale. Il punto è anche che quando un Comune si trova a trattare su certi temi con interlocutori di livello istituzionale superiore, il coordinamento e la consultazione sulle proposte e sulle iniziative con altri Comuni del territorio è indispensabile per dare forza alla sua posizione.

Una più stretta cooperazione tra Comuni, che passerà anche attraverso un pieno rilancio della Unione dei Comuni vicentini, però, non deve essere in nessun modo intesa come una provocazione o come una sfida conflittuale lanciata ad altri livelli istituzionali. Da parte dell'amministrazione comunale c'è un completa disponibilità, e anzi un'esplicita volontà, di collaborazione e dialogo con la Provincia, riconoscendole pienamente il suo ruolo di coordinamento, e con la Regione Veneto. Con quest'ultima, in particolare, il Comune intende collaborare dando un contributo anche alla definizione dello Statuto regionale, una carta fondamentale per il popolo veneto.

Il metodo del coordinamento nei territori e tra i territori esclude per definizione l'applicazione di qualsiasi pregiudiziale ideologica. Cercheremo la collaborazione dei nostri interlocutori sui problemi e sui progetti concreti, senza badare alla loro appartenenza politica. Perciò il Comune di Vicenza coopererà con i comuni contermini, con quelli del resto della provincia, con la Provincia stessa, con le altre città capoluogo, con la Regione Veneto, con il Governo e con gli organismi dell'Unione Europea, che hanno un ruolo sempre più decisivo nelle politiche di sviluppo del territorio.

La nostra città, la nostra terra, meritano una rappresentanza forte. Questo obiettivo è possibile a una sola condizione: che uno spirito di cooperazione per il bene della città sia condiviso da tutti i vicentini eletti nei diversi consessi rappresentativi: dal Consiglio provinciale a quello regionale, dal Parlamento nazionale a quello europeo.

Innovazione di metodo e innovazione tecnologica

Vicenza può e deve osare. E innovare: nel metodo, nelle scelte di sistema, negli strumenti che verranno adottati, nella propria vocazione produttiva.

Due esempi, uno relativo a un'innovazione tecnologica e l'altro a un'innovazione di metodo, rappresentano bene l'approccio che guiderà l'azione dell'Amministrazione.

Il Comune di Vicenza progetterà, in forma graduale, la realizzazione, la sperimentazione e quindi la progressiva estensione di una rete wireless per la connettività internet.

Sul fronte metodologico, è tempo di un nuovo approccio nel rapporto tra chi governa il territorio e chi di quel territorio è protagonista produttivo. Nell'autonomia e nella distinzione dei ruoli che è indispensabile preservare, è quanto mai opportuno che sulle sfide dello sviluppo tra mondo dell'economia e mondo delle istituzioni riprenda una collaborazione strutturata. Occorre avere il coraggio e l'intelligenza di trovare forme nuove per dare continuità ed efficacia a questo rapporto. Questioni cruciali per lo sviluppo di Vicenza, come l'elaborazione del Piano Strategico o del PAT che ne discende, sono state affrontate in passato con strumenti sostanzialmente inadeguati. I momenti della consultazione e della cooperazione con gli stakeholder del territorio sono rimasti in sordina. L'amministrazione comunale ritiene opportuno un cambio di passo. E l'elaborazione delle correzioni al Piano Strategico e al Piano di Assetto del Territorio è l'occasione giusta per avviare una forma diversa di coinvolgimento delle forze vive della società vicentina. Servono dei veri e propri *stati generali* della città. Non un momento meramente assembleare, ma di riflessione ed elaborazione produttiva sulle scelte strategiche necessarie per lo sviluppo di Vicenza. Serve un ambito di confronto non episodico, bensì regolare nel tempo.

L'identità vicentina tra radici e apertura

In questi giorni cade il primo anniversario della scomparsa di un grande vicentino, a cui il Comune di Vicenza consegnò alcuni anni orsono la cittadinanza onoraria. Si tratta naturalmente di Luigi Meneghello. Una figura che nella sua vita ha saputo unire due tratti, per non dire due valori, che rappresentano forse il meglio della nostra identità di vicentini. La cultura della mondialità, l'apertura. Ma anche un rigoroso attaccamento alle proprie radici, l'orgoglio di essere vicentini.

L'identità di una comunità, l'orgoglio per questa identità, l'amore per una città e per la sua autonomia: non sono cose di destra o di sinistra. E non sono appannaggio di questo o quello schieramento politico. Sono un patrimonio che appartiene a tutti. È anche su questo patrimonio che si fonda la sovranità della comunità locale. Un'amministrazione comunale ha il dovere di rappresentarla e, soprattutto, di tutelarla.

Strumenti e azioni per il governo di Vicenza

SVILUPPO E INNOVAZIONE DEL TERRITORIO

La prima macroarea in cui si è organizzata la Giunta è quella degli assessorati che lavoreranno allo sviluppo e all'innovazione del territorio: Progettazione e innovazione del territorio; Mobilità e lavori pubblici; Ambiente; Cultura; Turismo. È quanto mai opportuno parlare di sviluppo e innovazione del territorio, perché il territorio è una risorsa fondamentale della crescita economica, sociale e culturale di una città. Proprio perché risorsa strategica, però, il territorio è un patrimonio da tutelare e difendere: nella sua integrità ambientale, nell'efficienza della sua dotazione infrastrutturale, nella qualità dei servizi che ospita, nella qualità del sistema pianificatorio urbano e delle nuove architetture, nella modernità dell'offerta sociale e culturale che è in grado di proporre.

Le misure di tutela ambientale, gli interventi di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico, le politiche di governo urbanistico e quelle di sviluppo dell'offerta turistica e culturale, le azioni volte a promuovere ed incentivare forme innovative di insediamenti produttive: sono tutti ingredienti di un'unica buona politica orientata allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica e sociale della comunità locale.

Gli obiettivi

Il territorio: un patrimonio da difendere, una risorsa per lo sviluppo

Se il territorio è un patrimonio da difendere e tutelare, strategico sarà in primo luogo il ruolo delle politiche ambientali, che devono basarsi su un principio chiaro: la tutela dell'ambiente richiede regole precise che i cittadini e gli operatori economici devono osservare in modo scrupoloso. Ma per poterne pretendere il rispetto, l'amministrazione comunale deve garantire regole giuste, chiare e comprensibili da tutti, con adempimenti semplici da rispettare.

In fatto di tutela ambientale esistono nella nostra città alcune emergenze. Compito dell'amministrazione comunale è senza dubbio quello di affrontarle con rapidità e decisione. Ma chi governa la città ha il dovere di una visione capace di andare al di là del contingente. L'inquinamento atmosferico, per citare il più semplice degli esempi, richiede una strategia di lungo periodo, capace di intervenire su più fronti: da un ripensamento del sistema della mobilità urbana all'investimento nelle forme di energia rinnovabile.

Una visione datata dell'ambientalismo ha spesso contrapposto le ragioni dell'ecologia a quelle dell'economia. Sappiamo invece che un'efficace tutela dell'ambiente richiede investimenti ingenti e tecnologie avanzate. È così che si può garantire uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Ecco perché il settore delle energie rinnovabili può diventare il campo su cui indirizzare l'evoluzione di parte del nostro comparto industriale, da tempo ormai in cerca di una nuova identità. Vicenza può diventare una città dell'innovazione, un laboratorio dell'industria a più alto contenuto tecnologico. È un'impresa impegnativa, ma capace di dare una missione di più ampio respiro anche al rapporto tra aziende ed università. Non solo. La scelta dell'innovazione è quella che può individuare uno sbocco alla riflessione sulla futura destinazione d'uso di aree, a ovest e a est della città, che semplicemente non possono essere condannate ad una conversione alla grande distribuzione gravida di conseguenze negative anche per gli operatori nel settore del commercio.

Questa sfida coinvolge naturalmente anche le scelte in materia più strettamente urbanistica. È necessario guardare alla città come ad un territorio in cui ogni ipotesi di trasformazione urbana implica conseguenze e impatti positivi o negativi sotto il profilo ambientale, della qualità della vita nonché dei carichi, dei consumi e degli sprechi energetici.

L'identità urbana di Vicenza, tra eredità del Pat e nuovi criteri

Il patrimonio del nostro territorio è anche quello rappresentato dall'insediamento urbano. Il nostro obiettivo è fare di Vicenza una città con un'alta qualità della vita e con un'alta qualità degli assetti territoriali e ambientali. Da un lato è necessario mettere in primo piano i diritti urbani del cittadino, dall'altro occorre vagliare le decisioni in materia di governo del territorio in base alla loro ricaduta sulla qualità dell'ambiente cittadino. È possibile applicare allo spazio urbano un criterio di ecologia sociale, che consenta di guardare al territorio non più solo come ad un'insieme di aree edificabili ma come un aggregato di luoghi dove i talenti si formano e rimangono. L'efficacia del governo del territorio, naturalmente, esclude per principio il ricorso a interventi di trasformazione parziali e frammentari. L'eredità del processo di

pianificazione già percorso (PAT, varianti urbanistiche al PRG, accordi pubblico-privati) non sarà sprecata, ma verrà rivista secondo alcuni criteri guida.

Il primo di questi criteri sarà quello di Vicenza come *città capoluogo*: nella pianificazione serve un processo di scambio e di concertazione con le amministrazioni dei comuni, anche attraverso un tavolo di consultazione permanente tra il capoluogo e i Comuni contermini, con la Provincia e con la Regione. In particolare, i PATI (Piani di Assetto del Territorio Intercomunale) non potranno essere solamente una somma delle aspettative di ciascuno: dovranno piuttosto esprimere una prospettiva urbanistica condivisa, ispirata a criteri di economia nell'uso e nel dispendio del suolo. Allo stesso modo, sarà necessario individuare un punto di equilibrio onorevole tra l'accordo di pianificazione fatto con la Regione, il difficile raccordo con la programmazione territoriale della Provincia che ha già adottato il suo PTCP. E' quindi indispensabile che la filiera del governo del territorio riesca a produrre risultati qualitativamente elevati.

Un secondo criterio sarà quello di Vicenza come *città basata sui poli di eccellenza*: su Tribunale, Teatro, Fiera oggi è inutile rimettere in discussione le scelte fatte e in parte già realizzate, ma è necessario costruire reti e relazioni tra i luoghi avvicinando gli utenti, verificandone la raggiungibilità e la dotazione di servizi. Più in generale, ogni intervento dovrà mirare a garantire un rapporto equilibrato tra il tessuto costruito, lo spazio libero e la dotazione di attrezzature urbane: dai servizi per la mobilità privata a quelli per la mobilità pedonale e ciclabile, dall'offerta del trasporto pubblico alla presenza di parcheggi, servizi ed aree verdi. Dovrà essere prevista una volumetria di edificabilità basata solo sulle reali esigenze di crescita demografica e produttiva della città.

Un terzo criterio sarà quello di preservare Vicenza come *città con un tessuto produttivo vitale*. La pianificazione della zona industriale deve essere un progetto che interessi la logistica, la finanza, la tecnologia, l'innovazione, la relazione con la Fiera e l'Università. Un progetto che tenga conto del fatto che la qualità ambientale è uno strumento per attrarre aziende innovative capaci di promuovere l'immagine della città e con essa portare nuovi investimenti non solo legati al settore produttivo, ma anche all'istruzione, alla mobilità, alla cultura, alla creatività, alla ricerca. Si tratta di ripensare le possibili trasformazioni attivando un dialogo con le associazioni di categoria e affrontando il tema non tanto e non solo in termini edilizi (altezza degli edifici, distanze, uso del suolo) quanto in termini di funzionalità urbana all'interno di un progetto complesso in cui qualità urbana e crescita produttiva abbiano effetti sinergici. Un quarto criterio, infine, sarà quello di affermare Vicenza come *città nodo di una rete europea*. In questi anni Vicenza è stata periferia del Nordest. Nel futuro dovrà ritrovare un ruolo in quella nuova Europa allargata dove il Nordest ha una "centralità" geografica che non aveva mai avuto in passato. Perciò, accanto alle grandi opere già in programma (Pedemontana, Valdastico Sud, Alta velocità), dovranno essere pensate ed attuate le azioni necessarie a fare di Vicenza diventi uno snodo dell'intermodalità, sempre mantenendo la coerenza con il contesto ambientale, paesaggistico, sociale ed economico cittadino.

Un'industria del bello e della cultura

Il centro storico di Vicenza, città Unesco, è un tesoro architettonico d'importanza internazionale. E attorno al centro storico, c'è un insediamento urbano più recente in cui non mancano aree dalla forte identità architettonica. Aree della modernità che nel

tempo si sono trasformate in aree del degrado e del dolore: è il caso dell'area di viale Milano, ma anche di zone come il Villaggio del Sole. Valorizzare il territorio, in questo caso, significa pensare a strategie di riqualificazione del tessuto urbano esistente, prima e più che all'edificazione di nuove volumetrie. Significa ragionare su una migliore dotazione di servizi e infrastrutture per aumentare la qualità della vita in tutti i quartieri e in tutte le frazioni della nostra città.

Per una città d'arte come Vicenza, tuttavia, il centro storico deve restare l'elemento costitutivo di una possibile vocazione culturale ed economica. La Vicenza che intendiamo sviluppare e promuovere è anche una Vicenza "città del bello". Capace di promuovere i tesori del suo centro storico, ma anche quel patrimonio, sostanzialmente trascurato, rappresentato dall'area dei Colli Berici, con la quale la città ha da costruire daccapo un nuovo rapporto.

Lo sviluppo di un'industria del bello richiede di agire su più fronti, anche qui a partire da un'emergenza: l'insufficienza della struttura ricettiva, intesa non solo come numero di posti offerti dagli alberghi vicentini, ma anche come tipologia di servizi offerti. L'imbarazzante situazione di un cinquecentenario palladiano che vede la Basilica inaccessibile ai visitatori è solo il simbolo di una carenza più generale. Siamo convinti che Vicenza possa fare ed ottenere molto di più. Per questo l'amministrazione comunale sarà alleata degli operatori economici e turistici che vorranno impegnarsi per rafforzare la forza attrattiva della nostra città.

Siamo però consapevoli che quando si parla di una città capoluogo, la misura della sua forza attrattiva non può essere data solamente dal numero di visitatori che è in grado di attrarre. Un centro capace di attrarre è un centro in grado di essere protagonista nel mondo che lo circonda. E anche su questo punto il terreno da recuperare è moltissimo.

Malgrado il notevole e lodevole investimento realizzato con la creazione del Nuovo Teatro Comunale, un risultato dovuto alla tenacia personale, per non dire solitaria, del precedente sindaco, a Vicenza manca del tutto un'industria culturale degna di questo nome. Compito del Comune non può essere quello di colmare questa lacuna, bensì quello di favorire il coordinamento tra le intelligenze e le risorse che pubblico e privato sono in grado di mettere in campo.

Una riflessione sull'identità di Vicenza non può infine trascurare la potenzialità inespressa nel settore della cultura. È assolutamente indispensabile superare la mentalità che ha portato spesso a separare rigidamente l'identità culturale e quella economica della nostra città. La realtà dell'Unione Europea è quella di una vera e propria industria della cultura, con un numero di addetti superiore a quello del tessile, moda e abbigliamento, e con ritmi di crescita notevolissimi. L'esempio di altre città di media e piccola dimensione, all'estero e in Italia, dimostra che anche a Vicenza esiste un potenziale inespresso: i gemellaggi, oltre che un fattore di crescita culturale, formativa, turistica ed economica possono diventare anche strumenti di confronto e stimolo reciproco con altre realtà locali.

L'obiettivo dell'amministrazione è di stimolare la crescita e lo sviluppo della cultura non solo come settore d'intervento del Comune, ma anche come settore economico capace di produrre un riverbero positivo sull'economia locale.

Gli strumenti

Il Comune è protagonista nel governo del territorio, ma non è l'unico soggetto interessato dalla sua trasformazione. Il suo principale ruolo, infatti, è quello di fissare una cornice di regole e di indirizzi entro cui altri soggetti dispiegano la propria iniziativa. Inoltre, è essenziale che il processo decisionale, anche su queste materie, rispetti due criteri: quello della partecipazione e quello della trasparenza.

I regolamenti e i piani sono uno strumento essenziale per il governo del territorio e per certi versi possono rappresentarne anche la filosofia di fondo, perché le regole possono essere la garanzia di processi di sviluppo ordinati ed equilibrati, oppure diventare l'elemento vessatorio tipico di ossessioni pianificatorie che appartengono ad altri tempi.

La filosofia generale a cui intende attenersi l'amministrazione comunale è chiara: regole chiare e precise, comprensibili e perciò semplici da rispettare. In virtù di questo, sanzioni severe verso chi viola le norme. Il Comune deve pretendere il rispetto delle regole, ma anche impegnarsi a ridurre allo stretto necessario la quantità degli adempimenti richiesti ai cittadini e alle imprese. È con questo approccio che il Comune lavorerà alla definizione di alcuni regolamenti e strumenti d'indirizzo la cui approvazione è essenziale.

Gli strumenti della tutela ambientale

Diversi dei regolamenti che il Comune dovrà adottare riguardano la tutela dell'ambiente: il Piano comunale per il risanamento dell'atmosfera, di cui è già stato approvato il Documento preliminare, il Piano di Zonizzazione Acustica, il Piano Energetico Comunale. Altri regolamenti già esistono, ma occorre vigilare sul loro rispetto: è il caso del Regolamento per la salvaguardia del verde. Infine esistono regolamenti che richiedono un aggiornamento, primo tra tutti il Regolamento edilizio. Per affrontare sfide nuove, occorrono anche strumenti nuovi. L'amministrazione provvederà ad istituire la figura dell'energy / check manager richiesta dalla normativa già vigente. Questa figura avrà compiti di coordinamento tra gli uffici tecnici del Dipartimento Territorio, allo scopo di incentivare l'applicazione dei principi di una progettazione e una costruzione ecosostenibili.

Quando definisce regole, il Comune deve dare al cittadino e all'impresa strumenti adeguati di informazione e forme accessibili per il disbrigo degli adempimenti previsti. Dovere di una pubblica amministrazione è ridurre al minimo il costo economico e sociale di questi adempimenti. Perciò, mentre è favorevole ad attuare la delibera del Consiglio comunale che in passato aveva già approvato l'istituzione di uno Sportello energia e ambiente, l'amministrazione è determinata ad impedire ogni duplicazione di adempimenti e anzi a favorire tutte le possibili sinergie con lo Sportello unico per le attività produttive.

Un processo decisionale realmente partecipato e trasparente, rende opportuno, in materia di politiche ambientali, il ricorso in particolare a due strumenti. Il primo è la costituzione di una Consulta ambientale, per coinvolgere tutti gli stakeholder territoriali nella definizione delle politiche in materia. Il secondo è la definizione, come strumento di programmazione degli interventi e di verifica sulle azioni attuate dall'amministrazione. Due sono gli strumenti possibili: il primo è la definizione di una

Agenda 21 locale, come quella adottata da alcuni Comuni anche nella nostra provincia; il secondo è la redazione di un Bilancio Ambientale, come strumento di controllo delle azioni rivolte alla sostenibilità ambientale per salvaguardare la salute dei cittadini e produrre una concreta politica incentrata sul concetto di sviluppo sostenibile.

Va da sé che esistono funzioni e strumenti di tutela e vigilanza ambientale che non fanno capo al Comune, ma rivestono nondimeno una funzione insostituibile. È questo il caso, ad esempio, degli uffici dell'Arpav, su cui pende il rischio dello smantellamento. Su questo fronte, già nel corso delle sue prime settimane di lavoro, la Giunta ha operato con tutti i suoi mezzi per scongiurare un'ipotesi che sarebbe sciagurata.

Gli strumenti della pianificazione urbanistica

Nel campo della programmazione urbanistica, gli strumenti a disposizione del Comune sono quelli definiti dal legislatore. L'amministrazione comunale ritiene tuttavia essenziale uno sforzo per dare omogeneità d'indirizzi e unitarietà di propositi ai diversi strumenti esistenti.

In primo luogo, perciò, si procederà con l'adeguamento alle nuove linee d'indirizzo del Piano Strategico, di cui l'amministrazione intende naturalmente implementare e monitorare le azioni previste. L'emendamento in alcune sue parti del Piano Strategico è un passo necessario per poter procedere alla correzione del Piano Assetto del Territorio (PAT) e così procedere alla sua approvazione. Successivamente, una volta approvata anche la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si potranno avviare ad approvazione i Piani di Intervento (PI).

Nel contesto del Progetto Pilota Complessità Territoriali, l'amministrazione intende anche attuare la prevista costituzione del network tra i soggetti del sistema "Veneto Meridionale" e dei sistemi europei. Per quanto riguarda il Forum Center, che la precedente amministrazione ha potuto realizzare grazie ai fondi previsti dal suddetto Progetto Pilota, l'amministrazione comunale intende procedere ad una sua profonda riorganizzazione. L'obiettivo è fare del Forum Center uno strumento di collaborazione del Comune con le Università nazionali e internazionali, per i temi della trasformazione urbana e della valorizzazione della città.

Parallelamente all'avanzamento del proprio processo di programmazione urbanistica, il Comune di Vicenza dovrà anche tornare ad incidere al tavolo di elaborazione del Piano Territoriale Provinciale e Regionale, due strumenti di pianificazione importanti, le cui linee di indirizzo per l'area del capoluogo, purtroppo, non sempre sono coerenti con gli obiettivi enunciati dal Comune. È obiettivo dell'amministrazione comunale sanare questa discrasia.

Il governo del territorio, però, è anche fatto del rapporto tra il Comune e il cittadino, tra il Comune e l'impresa. Anche in questo caso, è un rapporto che deve basarsi sul reciproco rispetto di due doveri: per il cittadino il dovere di applicare le regole; per il Comune il dovere di ridurre e semplificare gli adempimenti burocratici e di promuovere la massima trasparenza nelle informazioni sulle norme e sui regolamenti. L'obiettivo di un Comune amico del cittadino e dell'impresa passa anche attraverso la regolarizzazione e stabilizzazione di meccanismi di consultazione permanenti con i rappresentanti dei soggetti interessati dal Regolamento edilizio, di cui

l'amministrazione comunale curerà l'aggiornamento. Sarà necessario anche un rinnovato sforzo di snellimento e semplificazione delle pratiche e delle procedure, che potrà essere favorito dalla collaborazione tra il Dipartimento del Territorio e gli altri uffici comunali, e dalla razionalizzazione delle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive, che allo stato attuale non è l'interlocutore unico per le imprese che dovrebbe essere.

Infine, per quanto concerne il settore della mobilità e dei trasporti, l'amministrazione opererà con un approccio non emergenziale, procedendo rapidamente alla definizione del Piano Urbano della Mobilità (PUM), nel rispetto dei criteri già indicati di mobilità sostenibile ed ecocompatibile. All'interno di questo Piano, potrà trovare spazio anche il Mobility Management, un piano degli spostamenti casa-lavoro costruito a partire dalle più significative realtà occupazionali pubbliche e private presenti sul territorio.

Le azioni proposte

Tutela dell'ambiente

Educazione ambientale

Sarà cura dell'amministrazione promuovere interventi di educazione ambientale, in primis rivolti agli alunni delle scuole cittadine. Accanto a questo, sarà opportuno promuovere iniziative per favorire l'educazione ambientale di tutti i cittadini, ad esempio in occasione delle domeniche ecologiche. Si useranno leve diverse: dall'adesione a manifestazioni che facciano crescere la coscienza ambientale e civica dei cittadini (ad esempio le "domeniche ecologiche"), all'erogazione di contributi o di incentivi premianti per chi intenda collaborare al miglioramento della qualità ambientale.

Acque pulite e argini vivibili

I fiumi di Vicenza dovranno tornare ad essere luoghi vivibili, con argini accessibili ai cittadini e, in alcuni punti, utilizzabili anche come localizzazione di attività di ristorazione. A questo scopo, accanto ad un'azione di ripristino degli argini, si procederà con interventi di controllo ed implementazione della rete fognaria, nonché alla verifica del rispetto dell'obbligo di allacciamento. La tutela dell'acqua, richiederà anche un intervento per affrontare il problema dell'eccessiva concentrazione di nitrati nell'acqua, un fenomeno dovuto allo spandimento di fertilizzanti in quantità eccessiva. Più in generale, anche attraverso una collaborazione con le associazioni di categoria e con campagne di informazione dirette ai cittadini, è indispensabile promuovere una razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica ed una maggiore consapevolezza della sua importanza. L'opera di risanamento dei nostri fiumi e dei corsi "minori" che attraversano le frazioni sarà parte di un'opera più generale di tutela dell'igiene pubblica. A questo proposito, il Comune si attiverà con maggiore incisività del passato per il contrasto della proliferazione incontrollata dei colombi in città.

Raccolta e smaltimento rifiuti

L'ormai prossimo esaurimento della discarica di Grumolo delle Abbadesse impone la ricerca di nuovi siti. Nel prossimo futuro l'utilizzo di un impianto di incenerimento dovrà essere valutato in sede di AATO rifiuti.

Nel campo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, saranno varate azioni per l'incremento della raccolta differenziata e per garantire un maggior decoro dell'ambiente urbano, soprattutto in centro storico, attraverso soluzioni che non consentano il conferimento indiscriminato nei cassonetti per il rifiuto indifferenziato. Verranno potenziate le riciclerie esistenti, con l'attivazione di almeno una terza struttura in area Riviera Berica.

Posto che allo stato attuale è impensabile una copertura completa dell'intera città con una raccolta differenziata "porta a porta", sarà comunque opportuno avviare una sperimentazione nelle frazioni che oggi subiscono il conferimento indiscriminato di rifiuti da parte degli abitanti di comuni vicini in cui si applica la differenziata spinta.

L'amministrazione comunale incentiverà anche accordi con il privato produttivo e con il privato sociale per destinare risorse alimentari provenienti dall'invenduto ad enti morali che assistono i meno abbienti, e per favorire l'affidamento di alcuni processi della raccolta del rifiuto a cooperative sociali.

Per quanto riguarda invece il progetto Wisco e l'ipotesi di costruire nel quartiere dei Ferrovieri un impianto per lo smaltimento dei rifiuti anche pericolosi, l'amministrazione comunale conferma tutta la sua contrarietà e la ferma intenzione di pretendere, anche da parte della Regione, l'adeguata attenzione ad un principio di precauzione che impone come prioritaria la tutela della sicurezza e della salute dei residenti.

Un'azione a parte riguarderà invece la bonifica di alcuni siti contaminati, come quello dell'area ex Zambon. L'intento dell'amministrazione è di concludere nei tempi più brevi possibili l'iter per la loro bonifica.

Inquinamento atmosferico

L'inefficacia delle misure emergenziali nel contrasto all'inquinamento da polveri sottili, che per giunta appaiono vessatorie nei confronti delle fasce di cittadinanza a basso reddito (che non possono permettersi il cambio di autovettura), impone interventi strutturali per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Una prima direttrice d'azione è lo sviluppo delle forme ecocompatibili di mobilità, attraverso il completamento di un sistema cittadino di piste ciclabili e l'investimento su mezzi di trasporto pubblico a basso o nullo impatto inquinante. Una seconda linea d'intervento sarà la riduzione dei volumi del traffico privato, attraverso la promozione del trasporto pubblico in generale, che non dovrà essere proposto come alternativa punitiva all'uso dell'auto privata, ma come opportunità conveniente sotto il profilo dei costi e dei tempi. Nasce da qui l'esigenza di strutturare una rete di parcheggi a cerchi concentrici: parcheggi satellite e d'interscambio attorno alla cintura più esterna della città; parcheggi di sosta pura e semplice in posizioni più prossime al centro storico. Accanto a questi interventi, è intenzione dell'amministrazione comunale promuovere la sperimentazione di servizi come il car sharing e il car pooling.

Accanto alla riduzione dei volumi di traffico, sarà necessario agire sulla riduzione delle emissioni. Questo è possibile agendo su due fronti. Da un lato il ricorso a forme tecnologicamente innovative, come gli asfalti fotocatalitici, per ridurre le emissioni nelle strade più trafficate. Dall'altro lato, si tratta di agire soprattutto sulla riqualificazione energetica degli edifici, innanzi tutto pubblici, investendo su sistemi a maggior efficienza energetica e sviluppando il ricorso a forme di energia rinnovabile. Nei confronti dei privati, si tratta di percorrere un doppio binario: da un lato accrescere l'efficacia dei controlli sulle emissioni delle caldaie, dall'altro incentivare l'adozione di strumenti e sistemi in grado di ridurre le emissioni, specialmente nel caso di caldaie condominiali centralizzate alimentate a gasolio.

La bioclimatica, il risparmio energetico e le energie rinnovabili saranno gli elementi guida nella progettazione (nuova costruzione, recupero o ristrutturazione) degli edifici pubblici, scuole, impianti sportivi, residenze, impianti. L'AMCPS sarà impegnata nell'attuazione di interventi di manutenzione urbana sia per quanto riguarda le strade ma anche per il verde pubblico e gli stabili comunali (scuole, circa 1400 case popolari, palestre, campi e attrezzature sportive); dovrà realizzare interventi finalizzati al risparmio energetico, alla sicurezza degli edifici, alla garanzia dei materiali impiegati (certificazione, durata, manutentabilità). Anche gli edifici scolastici saranno costruiti o ristrutturati applicando criteri di qualità, fruibilità e sicurezza, nell'uso dei materiali e nell'organizzazione degli spazi. In questo modo potranno diventare essi stessi strumenti per comunicare concetti di sostenibilità e diffondere un cambiamento politico-culturale indispensabile per un percorso di riqualificazione territoriale.

Infine, in collaborazione con le associazioni di categoria, sarà cura dell'amministrazione comunale promuovere progetti sperimentali per azioni di

contenimento delle emissioni inquinanti da parte degli insediamenti produttivi presenti nel territorio comunale.

Il verde pubblico

L'amministrazione intende valorizzare il verde pubblico a partire dai parchi e dai giardini attualmente esistenti. Quest'opera richiede di agire non solo sulla dotazione di servizi all'interno delle aree verdi, ma anche sugli strumenti di deterrenza contro i fenomeni di degrado che talvolta compromettono la fruibilità sociale delle aree verdi. Vi sono situazioni che richiedono un intervento in tempi urgenti, ad esempio l'area di Campo Marzio adiacente a via Gorizia. Ma l'attenzione del Comune non si limiterà alle zone prossime al centro storico e sarà rivolta a tutti i quartieri e a tutte le frazioni.

Accanto alla riqualificazione delle aree verdi già esistenti, il Comune agirà sullo sviluppo di nuovi spazi verdi. In questo senso, anche attraverso la collaborazione con il privato, si dovrà procedere con le aste fluviali necessarie per giungere alla realizzazione dei parchi del Bacchiglione e dell'Astichello. Prioritaria, in particolare, è la realizzazione del parco fluviale che permetterebbe di creare un corridoio ecologico dall'area di Parco Querini e dell'Ospedale S.Bortolo sino alla frazione di Saviabona. Ma altrettanta cura sarà riservata alla salvaguardia e riqualificazione dei corsi d'acqua minori e in particolare delle rogge Tribollo, Caveggiara, Riello, del Maglio, Menegatta, Mezzana, Seriola, Dioma.

Infine, nella promozione del verde cittadino rientra la necessaria ripresa di un'iniziativa salutare, quella, prevista dal legislatore, che prescrive ai Comuni di piantare un albero per ogni nuovo nato. In questo modo, sarà possibile ripristinare la presenza delle alberature in aree dove attualmente sono compromesse e svilupparla ex novo laddove sono del tutto assenti.

Mobilità

La riorganizzazione del sistema della mobilità cittadina è questione complessa e impegnativa. La mobilità è di certo uno di quei diritti urbani che un'amministrazione comunale deve garantire ai cittadini. Ma questo diritto non può dirsi garantito se sussistono in numero e gravità non più tollerabili barriere architettoniche che impediscono un'effettiva libertà di circolazione alle persone diversamente abili o invalide. La rimozione di queste barriere, perciò, è la prima delle priorità nella politica della mobilità di questa amministrazione, che agirà per coinvolgere anche l'ambito dell'edilizia privata con funzione pubblica, come gli esercizi commerciali.

Per il resto e più in generale, l'amministrazione provvederà ad individuare nel Piano Urbano della Mobilità le soluzioni più adatte ad una serie di problemi specifici. Quelle che sin d'ora possono essere indicate, invece, sono linee d'intervento per la riorganizzazione del sistema della mobilità urbana.

Promuovere una cultura della mobilità ecocompatibile. Lo spostarsi a piedi o in bicicletta verrà incoraggiato mediante iniziative a livello cittadino e di quartiere, nei luoghi di lavoro e nelle scuole, con giochi educativi sulla circolazione stradale, indagini sulla sicurezza stradale e appositi sussidi didattici.

Garantire una mobilità accessibile e sicura. Vanno come detto eliminate le barriere architettoniche, ma anche garantita la sicurezza di pedoni e ciclisti. In questo senso, si dovrà come detto procedere al completamento di una rete cittadina di piste ciclabili. Inoltre andrà garantita una manutenzione costante e più puntuale del sistema dei

marciapiedi, della segnaletica orizzontale e dell'illuminazione stradale, perché in questo caso l'investimento sulla manutenzione ordinaria è un'azione necessaria a garantire la sicurezza della rete stradale urbana. Questo importante capitolo, molto significativo per i cittadini e in particolare per quelli meno protetti (pedoni, anziani, diversamente abili), è stato negli ultimi anni fortemente trascurato, portando alla situazione di degrado oggi sotto gli occhi di tutti: per sanare tale degrado saranno necessari investimenti pesanti e tempi non brevi. Per favorire un'azione di manutenzione tempestiva, sarà istituito un apposito ufficio incaricato di coordinare gli interventi di ordinaria manutenzione urbana, da attuare con assoluta precedenza, e in grado anche di raccogliere le segnalazioni dei cittadini. Andrà verificata la funzionalità dei servizi di trasporto pubblico speciali, come il trasporto a chiamata per alcune categorie di soggetti più deboli (anziani, diversamente abili, invalidi).

Potenziare il trasporto pubblico urbano. È intenzione dell'amministrazione comunale, nell'ambito del piano urbano della mobilità, rivedere l'architettura attuale del trasporto pubblico urbano, gestito da AIM Trasporti, che è ispirato ad una logica trasportistica pubblica degli anni '70. Mobilità e sosta sono strettamente connesse. Accanto al servizio del trasporto in senso stretto, si tratta di potenziare l'offerta di parcheggi di interscambio: sia aumentando il numero dei posti auto disponibili, anche creando nuovi parking, sia rendendo più attraente sotto il profilo economico e logistico il ricorso al mezzo pubblico. Nello sviluppo di forme alternative all'uso dei mezzi privati, rientrerà anche la sperimentazione di forme di car sharing e car pooling. È intenzione dell'amministrazione comunale valutare l'opportunità di una linea circolare di trasporto pubblico elettrico, da sviluppare attorno alla cintura delle mura, per collegare la Stazione ferroviaria agli accessi al centro storico e ad alcuni punti chiave della città: la Questura, l'Ospedale, la zona dello Stadio e quella del nuovo Tribunale. Questa soluzione andrebbe abbinata a un ridisegno delle direttrici del trasporto pubblico, con i grandi bus a collegare le aree esterne al centro urbane ed extra-urbane con l'anello perimetrale del centro storico: qui, attraverso una serie di nodi di scambio, sarebbe possibile accedere al centro tramite minibus ecologici.

Revisione del sistema del trasporto privato e della sosta. L'amministrazione comunale studierà una revisione del sistema della sosta, delle strisce blu, dei diritti dei residenti, e l'opportunità di una eventuale estensione della ZTL. Sarà cura del Comune procedere all'avvio della sperimentazione per il telecontrollo all'ingresso dei varchi. Negli altri quartieri della città, si studierà la possibilità di creare "isole ambientali", con accessi limitati, specifici limiti di velocità ed eventualmente anche una dotazione di strumenti per la sicurezza passiva come i dossi stradali.

Capitolo a parte, anche questo, come tutti i precedenti, da sviluppare in stretta cooperazione con le categorie economiche, è quello della distribuzione delle merci. Il Comune si curerà di valorizzare e sviluppare l'esperienza del Logistic ecocenter, ma anche di studiare insieme agli operatori economici, le forme più opportune ed efficaci di razionalizzazione nel sistema della distribuzione urbana delle merci.

Nel settore della viabilità, il Comune dovrà intervenire su due livelli. Il primo è quello della manutenzione ordinaria della rete stradale, il secondo è quello della realizzazione di alcune opere di sistema. La bretella dell'Albera, per consentire al traffico pesante e di attraversamento di bypassare i quartieri residenziali innestandosi con il nuovo asse viario verso l'Alto Vicentino: il cantiere dovrà partire quanto prima, ma garantendo alcune essenziali misure di riduzione dell'impatto ambientale. Il prolungamento verso nord di via Aldo Moro, con una complementare funzione di allontanamento del traffico pesante e di attraversamento ma in direzione est. Per quanto riguarda l'ipotesi di una tangenziale nord, su cui nessuna linea di

finanziamento è oggi certa, il Comune avrà un ruolo attivo nel dialogo con la Regione, la Provincia e gli altri Comuni per lo studio del tracciato e della fattibilità, nel rispetto delle compatibilità ambientali e residenziali.

Il Comune, d'intesa con la Provincia, farà ogni possibile pressione con la Regione per anticipare l'inserimento di Vicenza nella rete della metropolitana di superficie regionale. In particolare, fondamentali dovranno essere i collegamenti con la rete dell'Alta Velocità e gli aeroporti "Catullo" di Verona e "Marco Polo" di Venezia. La metropolitana di superficie dovrà altresì utilizzare l'importante e sotto-utilizzato asse ferroviario Vicenza-Schio e, in una prospettiva di lungo periodo, assicurare collegamenti su ferro con la spalla Ovest e il Bassanese.

Edilizia sociale e lavori pubblici

Vicenza è una città che esprime nuove domande sociali: la pianificazione urbanistica e dei lavori pubblici deve affrontare un nuovo mercato costituito dalla domanda di alloggi a basso costo o in locazione proveniente da una categoria di utenti di cui fanno parte gli anziani, le giovani coppie, i single, le famiglie monoreddito, gli immigrati. Occorre considerare l'edilizia sociale come nuovo standard, che alla pari dei parcheggi e del verde e forse a maggior titolo, va assicurato per garantire il diritto alla casa;

Nel campo dei lavori pubblici, il primo settore d'intervento dovrà essere quello dell'edilizia popolare. Nelle aree di nuova espansione, l'amministrazione intende fissare al 30% la quota di edilizia residenziale pubblica o convenzionata di qualità, cioè in grado rispettare standard di risparmio energetico e ambientale, anche nell'uso dei materiali. Questa misura è essenziale per colmare il ritardo accumulato negli ultimi anni in questo settore.

Analoghi criteri di qualità dovranno essere applicati all'edilizia scolastica, sia nella manutenzione delle 78 strutture scolastiche di competenza comunale, che nella costruzione di nuovi edifici, soluzione da prendere in considerazione laddove sia più economica dell'intervento su edifici esistenti o dove esistono evidenti situazioni di inquinamento ambientale, come nel caso di edifici collocati lungo grandi direttrici di traffico.

Il nuovo assetto urbanistico

L'amministrazione agirà nel governo dell'assetto urbanistico ispirandosi a due criteri generali. Il primo è che la priorità della rivitalizzazione e riqualificazione del tessuto urbano rispetto alle ipotesi di nuova edificazione. Aree abbandonate o svantaggiate potranno essere ad esempio recuperate a funzioni di eccellenza. È il caso di alcune aree produttive dismesse inserite nel tessuto cittadino, che in alcuni casi

richiederanno anche la bonifica dei suoli. Tra queste aree, possiamo indicare l'ex Domenichelli, l'area delle Ferrotramvie, l'area ex Zambon e l'Arsenale.

Il secondo criterio è la definizione di un quadro di regole chiare e condivise. Ciò vale per quanto riguarda il Bando degli Interessi Diffusi (BID), dove l'obiettivo dell'amministrazione è di dare risposte chiare e in tempi certi alle richieste che si fondano su aspettative legittime e sono compatibili con il PAT che verrà approvato. Ma vale più in generale per tutte le regole di perequazione urbanistica, crediti edilizi, compensazioni e per la problematica dei diritti di rivendica nella zona industriale, dove vanno garantiti criteri di obiettività nell'esame delle domande.

Il Dal Molin

L'area aeroportuale del "Dal Molin" verrà, con la fine di giugno 2008, abbandonata dall'Aeronautica militare italiana, che ne occupava una parte. L'amministrazione comunale ritiene che l'intera area del "Dal Molin", incluse le infrastrutture aeroportuali, sia strategica per lo sviluppo della città, e non concorda con la sua destinazione a ospitare la realizzazione di un nuovo insediamento militare statunitense. Ritiene invece di avviare la procedura di acquisizione al patrimonio comunale dell'area, previa sdemanializzazione, destinandola ad usi collettivi. È interesse dell'amministrazione, su questa difficile e onerosa operazione, aprire una consultazione popolare, a norma dello Statuto.

L'intervento nelle zone produttive

Aree strategiche del territorio, come la Zona Industriale ovest e il quadrante est/sud-est della città, saranno riqualficate puntando sull'innovazione. L'obiettivo dell'amministrazione è di favorire il collegamento tra imprese e sapere, tra mondo produttivo, sistema universitario e poli di ricerca. Nella zona est della città, in prossimità del casello autostradale, esistono spazi adatti all'insediamento di un polo scientifico- tecnologico e di un incubatore d'impresa, che potrebbero diventare i luoghi di coordinamento dell'attività di tutti i centri di ricerca esistenti, pubblici e privati. Per quanto riguarda la zona industriale ad ovest, dove già oggi un terzo circa dei capannoni è vuoto ed è iniziata una riconversione dall'industria al terziario di basso livello, è un'area in cerca di identità. È in questo luogo che può essere promosso l'insediamento di attività industriali ad alto contenuto di innovazione tecnologica e di un terziario avanzato. È qui che potrebbe insediarsi un'eccellenza industriale di tipo nuovo, come quella delle imprese attive nel settore delle energie rinnovabili. Un settore decisivo, in un contesto economico internazionale segnato dall'aumento strutturale dei costi energetici, e con ricadute promettenti anche sul fronte della tutela dell'ambiente. A questo proposito si rivedrà la variante urbanistica già predisposta in modo da permettere una riproposizione progettuale in grado di soddisfare sia le esigenze della città produttiva e le richieste derivanti dall'imprenditoria privata e dalle Associazioni di categoria, sia le prospettive socio-economiche di sviluppo, sia le compatibilità e i vincoli ambientali.

L'intervento nei quartieri periferici

Un'azione di riqualficazione urbanistica e manutenzione generale dovrà riguardare anche le aree periferiche della città. Le aree di edilizia residenziale pubblica già esistenti (come ad esempio S. Pio X, Villaggio del Sole, San Lazzaro, la Zona dei Pomari, porta di ingresso alla città, Via Zanardelli e Via Bertolo, la zona di Villa La

Rotonda e S. Agostino) dovranno essere riqualificate, anche sotto l'aspetto di un'adeguata dotazione di servizi. Mentre spazi per nuove edificazioni ERP di qualità potranno essere ricavati, evitando la ricaduta in logiche di separatezza, nelle aree dismesse avviate a riconversione.

L'intervento nel centro storico e nelle aree di pregio

Il centro storico della città, riconosciuto come patrimonio mondiale, richiederà l'attivazione di politiche d'incremento alla residenzialità e tutela del tessuto commerciale. Serve una struttura normativa che favorisca il recupero degli edifici e un sistema degli accessi e della mobilità centrato soprattutto sui mezzi pubblici, capace di fare davvero del centro storico il cuore della città. Un'azione specifica riguarderà le numerose aree di pregio: ex Macello, ex Eretenio, piazza Matteotti, San Biagio con lo spostamento della sede Aim e la nuova sede dell'Archivio di Stato, il Tribunale vecchio, l'ex centrale del Latte, il sistema delle Piazze centrali, la cinta muraria. È necessario convertire queste aree a finalità di eccellenza: attività culturali, spazi a disposizione dell'università e dei poli di ricerca, attività ricettive, spazi per i giovani, servizi pubblici innovativi, ricorrendo ovunque possibile, per l'affidamento dei progetti, a concorsi internazionali, per ripristinare un principio di concorrenza e merito nelle scelte che coinvolgono la committenza pubblica.

L'intervento nelle aree rurali e dei colli

Per il territorio rurale (Variante Zone RSA4) si procederà alla revisione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e alla tutela del territorio con particolare attenzione alle categorie di intervento e alle destinazioni d'uso.

L'amministrazione comunale agirà anche per la tutela e la difesa del paesaggio agrario dei Colli Berici e per la salvaguardia delle zone SIC/ZPS presenti nel territorio comunale e limitrofi, con particolare attenzione alle fasce fluviali dei fiumi Retrone, Bacchiglione, Astichello e Tesina, salvaguardando e riqualificando anche i corsi d'acqua minori. Oltre a garantire il rispetto della biodiversità e alla definizione di una rete di corridoi ecologici e parchi fluviali, si agirà per un adeguato utilizzo degli argini, per la valorizzazione di aree verdi storiche, attraverso la realizzazione di boschi urbani, piste ciclabili, percorsi salute e pedonali.

Le grandi opere

La città è interessata da una serie di interventi che riguardano alcune eccellenze architettoniche, come ad esempio la Basilica Palladiana, che identificano il nostro centro storico come patrimonio universale dell'UNESCO.

Gli interventi in corso e quelli indicati in futuro saranno inseriti in un contesto più ampio ed articolato di riqualificazione urbana. Ogni singolo intervento di riqualificazione e restauro dovrà essere un'occasione di conoscenza di questo processo di rinnovo urbano, capace di comunicare in modo trasparente alla città i progetti in corso, i loro costi e i risultati attesi.

Ad oggi sono coinvolte in progetti o interventi di restauro: la Basilica Palladiana, la Loggia del Capitaniato, le Colonne di Piazza dei Signori, i Giardini Salvi, Santa Corona, Palazzo Chiericati, Campo Marzio, Palazzo Cordellina; a tali interventi dovranno aggiungersi l'area di S. Biagio, le cinta murarie di epoca scaligera compreso porta Santa Croce, Piazza Matteotti e il completamento del complesso di S. Corona, compresa l'area ora utilizzata a parcheggio, Palazzo del Territorio, Loggia del

Palladio, Loggetta del Longhena ed edifici ex fiera e cinema ai Giardini Salvi. Trasparenza sull'andamento dei lavori dovrà essere garantita anche per le opere di nuova edificazione, come nel caso del Tribunale dove si auspica di mettere in atto, di comune accordo tra amministrazione comunale e privati proprietari dell'area, un ripensamento per una attenta riqualificazione degli assunti progettuali per le parti ancora da realizzare, viabilità compresa.

Una strategia per la cultura: Vicenza città aperta

Vicenza deve diventare una città aperta, che sappia far emergere nuove energie dal territorio e attrarne da fuori, in uno scambio energetico coerente con l'obiettivo strategico di fare della cultura un volano dello sviluppo civile, sociale ed economico della città, l'azione dell'amministrazione sarà orientata al rafforzamento dell'Assessorato competente come strumento di coordinamento sia delle attività già esistenti sia dello sviluppo di nuovi progetti.

Il Comune intende ripristinare il proprio ruolo in una doppia direzione. In primo luogo, nei confronti di quel vasto mondo dell'associazionismo impegnato nel settore della cultura, rimasto per troppi anni sostanzialmente privo di interlocutori, il Comune dovrà attivare politiche di coordinamento realmente premianti verso le eccellenze esistenti e i progetti più innovativi. In secondo luogo, nei confronti delle realtà istituzionali regionali, Vicenza dovrà collaborare con maggiore intensità e spirito di coordinamento. L'amministrazione considera il coordinamento con le realtà extra-comunali una necessità, ma anche un'opportunità per lo sviluppo di sinergie di progetto a livello perlomeno provinciale e regionale.

A questo scopo, l'amministrazione valuterà le forme più adeguate per riorganizzare l'attività del Comune in questo settore. Si tratta di studiare forme anche innovative e flessibili per potenziare la dotazione del personale, valutando se necessario un maggiore ricorso allo strumento del Servizio Civile Nazionale e la possibilità di organizzare offerte formative in accordo con le università della regione. Per sostenere l'azione nel campo della cultura, sarà vitale il ruolo dell'ufficio per i fondi europei istituito presso l'Assessorato al Bilancio e alle finanze, che sarà uno strumento di primo piano nel reperimento dei fondi necessari alle attività proposte. Quest'azione è resa ancor più urgente dalla penuria di risorse che da anni affligge il settore culturale. Anche in questo caso si tratta di tessere sinergie con il tessuto economico e istituzionale locale che consenta di aumentare gli apporti provenienti da sponsorizzazioni e coproduzioni.

Nell'ultimo decennio, la costruzione del Nuovo Teatro Comunale ha assorbito la gran parte delle energie umane e finanziarie dell'assessorato. Oggi che l'opera di costruzione del Teatro è finalmente completata, è necessario avviare un'azione di riorganizzazione complessiva del settore, che tuttora impegna buona parte del bilancio della Cultura. In particolare, si dovrà rivedere la politica degli spazi teatrali presenti in città poiché pare opportuno riportare il Teatro Olimpico a luogo di rappresentazione di spettacoli d'eccellenza, anche per ovviare alla situazione esistente che vede la fruibilità di questo straordinario sito palladiano da parte dei visitatori e dei turisti, parzialmente compromessa dalle necessità tecniche delle compagnie impegnate all'Olimpico per le prove degli spettacoli. La mancata fruizione da parte del pubblico del Teatro Olimpico, per giunta, si traduce in un mancato introito

di risorse da parte del Comune. Per il Teatro Astra, sarà cura dell'amministrazione avviare l'iter per un suo restauro e potenziamento, così come per tutti gli spazi teatrali che il Comune riterrà interessanti. L'attuazione delle nuove linee d'indirizzo in questo settore comporterà anche la ridefinizione del rapporto tra il Comune e il Teatro Stabile del Veneto.

Un secondo strategico fronte è quello dell'offerta di spazi espositivi. Qui si tratta di agire prioritariamente in due direzioni. La prima è l'elaborazione di un piano per l'utilizzo a fini anche espositivi degli spazi della Basilica, che a questo scopo andrà dotata di una specifica direzione artistica. La seconda è la riqualificazione degli edifici dell'ex cinema Arlecchino e adiacenti, che potranno diventare un'area espositiva dedicata all'arte contemporanea.

Quest'ultimo progetto si collega strettamente all'iniziativa di recupero dei Giardini Salvi e di restauro della Loggetta del Longhena, azione che sarà realizzata sotto il coordinamento dell'ufficio Unesco. Detto ufficio collaborerà con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo, l'Assessorato ai Lavori Pubblici (Ufficio Grandi Opere) e altre Istituzioni culturali cittadine (Musei Civici, Accademia Olimpica, CISA) per garantire il più efficace uso e riuso di altri siti interessati da azioni di restauro, in primis Palazzo Chiericati e Santa Corona.

Considerando che ad oggi l'unica produzione musicale in capo al Comune è il Vicenza Jazz e nell'ottica di valorizzare le eccellenze esistenti, il Comune intende procedere alla costituzione di un Ufficio Festival dedicato con continuità a Vicenza Jazz, in vista della costituzione di un'associazione di scopo o di una Fondazione.

Allo stesso tempo, è intenzione dell'amministrazione studiare le forme più opportune per sfruttare meglio l'identità di Vicenza come città dell'architettura. Sarà valutata la forma più efficace per realizzare in città un progetto culturale di ampio respiro dedicato ai temi dell'architettura, intesi non solo nel senso dell'omaggio alla tradizione palladiana, ma anche come finestra aperta sulle evoluzioni, le innovazioni e in generale i temi dell'architettura internazionale contemporanea.

Una speciale attenzione sarà dedicata alla Biblioteca Bertoliana, che compie 300 anni di storia. La Biblioteca Bertoliana, che è la terza biblioteca per importanza del Veneto (dopo la Marciana di Venezia e la storica dell'Università di Padova) presenta indubbe criticità strutturali e di fruibilità. La mancanza di spazi adeguati per la ricerca, consultazione, lettura e uso di materiali audiovisivi, è oggetto di studio da ormai troppi anni. Servono soluzioni innovative che ben si armonizzino con il tessuto urbanistico e sociale della città.

Promuovere Vicenza

La volontà dell'amministrazione comunale di fare della cultura un reale volano di sviluppo e un reale fattore di attrazione verso la città di Vicenza, impone scelte tempestive anche su altri fronti, a partire dal rapporto tra offerta culturale e capacità di promozione e ricezione turistica della città. Si tratta di sviluppare il rapporto fra cultura, turismo d'arte ed economia locale anche definendo politiche comuni d'intervento con le altre città Unesco e le altre città d'arte. In questo senso deve essere migliorata l'integrazione con il consorzio "Vicenza è" e con tutte le realtà istituzionali pubbliche e private che operano nel settore turistico del territorio.

La concertazione con queste città, che preveda un inserimento stabile di Vicenza nei pacchetti turistico-culturali offerti ai turisti è un elemento indispensabile. Così come non meno urgente è l'ampliamento dell'offerta garantita dal biglietto unico, anche adeguando l'offerta dei trasporti, ad esempio per rendere più accessibile, con un servizio di bus navetta, una realtà oggi "periferica" come il Museo del Risorgimento. Tuttavia quello che serve non sono solo i singoli interventi, ma una strategia complessiva di rilancio della capacità di attrazione turistica della città. Questa strategia va costruita sostanzialmente da zero.

In primo luogo, l'amministrazione comunale procederà alla riorganizzazione del settore, drammaticamente carente sotto il profilo delle disponibilità di bilancio e di personale. S'impone la trasformazione dell'Ufficio eventi in un vero e proprio strumento di organizzazione di un'offerta turistico-culturale integrata, superando una situazione che vede l'organizzazione di eventi priva di qualsiasi forma di coordinamento tra i diversi soggetti.

Va da sé che questo sforzo richiede il recupero di un rapporto positivo con le grandi istituzioni economiche e culturali della città, a partire dall'Ente Fiera. Questo vale sia in rapporto alle attività fieristiche in senso stretto, sia in rapporto alla potenzialità di Vicenza nel settore della convegnistica, sfruttata in modo assolutamente parziale. Una riflessione su questo punto non potrà non coinvolgere la Fondazione del Teatro, perché il Teatro Comunale potrebbe essere opportunamente attrezzato per la convegnistica internazionale, sfruttando le eccellenze vantate dalla città di Vicenza nel settore medico-ospedaliero e in quello economico-produttivo.

SERVIZI AL CITTADINO

La seconda area in cui è organizzata la Giunta è quella dei servizi al cittadino: Famiglia e Pace; Sport; Istruzione; Sicurezza; Politiche giovanili. Intendiamo come tali tutti i settori d'intervento attraverso cui il Comune garantisce ai cittadini un sistema di sicurezze ed opportunità. È opportuno parlare di sicurezze e di opportunità al plurale. Perché esiste il diritto alla sicurezza intesa come protezione dalla criminalità o da altri generi di minacce. Ma esiste anche il diritto alla sicurezza intesa come certezza di poter contare su di una rete di assistenza e solidarietà capace di concretizzare l'idea di una città in cui nessuno resti solo e dove diritti fondamentali, come quello alla salute, siano realmente garantiti a tutti. Doveri del Comune è di garantire le sicurezze nel loro complesso. E doveri del Comune è promuovere opportunità: opportunità di formazione, innanzitutto, che includono i servizi dell'istruzione, ma anche i rapporti con le istituzioni universitarie e le politiche di incentivo all'innovazione; opportunità di crescita sociale attraverso servizi e spazi adeguati, specialmente per i più giovani, ma anche attraverso un'attenzione maggiore verso la realtà del mondo sportivo, carica di valori sociali e civili positivi; e naturalmente pari opportunità per la popolazione maschile e femminile, da intendere non solo nell'accezione ormai acquisita di un'architettura dei servizi tale da rispondere ai diversi bisogni, ma anche e soprattutto in quella della valorizzazione della "cultura della differenza" come elemento di arricchimento della società.

Il Comune deve promuovere tutte le iniziative utili a fare di Vicenza una città più viva: mettendo le famiglie al centro del sistema sociale, ad esempio, ma anche incentivando le forme di imprenditorialità e creatività giovanile. In una parola, il Comune deve garantire l'opportunità del futuro. Quello che ogni cittadino deve potersi costruire liberamente.

Gli obiettivi

Il sistema delle sicurezze

Il primo dovere di un'amministrazione comunale è quello di garantire ai suoi cittadini servizi. È in questo modo, innanzi tutto, che un Comune assicura ai suoi cittadini sicurezza. Ma la sicurezza è anche quella che il Comune deve garantire proteggendo i cittadini da diverse minacce: quella del crimine, quella dell'inquinamento e dei pericoli per la salute, quella di preoccupanti forme di fragilità sociale e nuove povertà.

La realtà di Vicenza non considerarsi al riparo da nessuna di queste insidie. Che però richiedono un'azione coordinata. L'amministrazione comunale agisce in un quadro di regole definite dal legislatore, ma sceglie da sé le proprie linee d'azione. E ha due mani per agire.

La prima è quella della fermezza, necessaria per imporre, in ogni ambito della vita sociale di una comunità, il rispetto delle regole. Ribadiamo che nei confronti di chi viola queste regole, la scelta dell'amministrazione comunale sarà quella della tolleranza zero. Questo perché è sul rispetto di queste regole che si basa la coesione di una comunità ed è solo su questo rispetto che può reggersi l'ambizione di integrare nella vita della città nuovi residenti con culture e identità diverse dalle nostre.

Ma la seconda mano che il Comune può usare è quella della solidarietà e della costruzione di opportunità. È con questa mano che il Comune agirà per contrastare alla loro radice i fenomeni di degrado e di fragilità sociale che minacciano di dividere una comunità coesa.

Il Comune, soggetto regolatore dei servizi, dovrà impegnarsi sempre più nella *governance* di un sistema integrato di servizi pubblici e privati presenti sul territorio aggregando, in una logica di rete, di integrazione strategica ed operativa, tutti gli attori che a vari livelli vi operano. Così dovrà essere nel campo dell'istruzione, dei servizi sociali e abitativi, delle politiche giovanili.

Trasparenza e partecipazione

Una città può essere più unita solo se sui temi che segnano nel quotidiano la vita dei cittadini riesce a definire scelte e decisioni attraverso un percorso di trasparenza, informazione e partecipazione.

Su questo punto, l'amministrazione comunale ritiene che vi sia parecchio terreno da recuperare. Nella nostra città, scelte fondamentali sono state prese senza coinvolgere la cittadinanza. Il caso del Dal Molin, che ha visto demonizzare persino la semplice voglia di discussione e confronto espressa da settori della cittadinanza, è alquanto eloquente.

Ma vi è un intero sistema della partecipazione popolare che va ripensato, dopo che l'esperienza del decentramento amministrativo, nella forma delle Circoscrizioni, ha sostanzialmente esaurito la sua spinta propulsiva e smarrito la sua efficacia partecipativa.

Infine c'è una partecipazione in senso più lato, che non è meno rilevante e significativa per il suo impatto sociale. Il mondo del volontariato e del terzo settore merita un maggiore riconoscimento come interlocutore e partner dell'ente locale nella gestione di servizi di pubblica utilità.

La famiglia al centro

Al centro di una città più viva e coesa non può che essere la famiglia. Ma a questo soggetto occorre guardare con occhi nuovi. Una politica per la famiglia non può rivolgersi solamente ai nuclei coinvolti in condizioni di marginalità. La costituzione di una Consulta della famiglia, a cui l'amministrazione comunale guarda con interesse, per avere senso, dovrà stare all'interno di questa ridefinizione politico-culturale. Più in generale, anziché domandarsi che cosa il Comune può fare per la famiglia, sarà opportuno chiedersi in che modo la famiglia possa diventare un soggetto protagonista del tessuto sociale cittadino e un nodo attivo nella rete delle realtà associative locali. Nel contesto di un ripensamento culturale complessivo delle politiche per la famiglia, avrà un senso la sperimentazione di criteri innovativi, più attenti alla composizione del nucleo familiare, nella gestione di alcuni servizi (rette per nidi e materne, tariffe delle mense, tariffe dei trasporti e dei servizi pubblici), degli interventi per la casa (buoni casa o contributi a giovani coppie per acquistare la prima casa, oneri di urbanizzazione agevolati per chi riserva una quota di alloggi da destinare a giovani coppie) o degli interventi a favore delle giovani coppie (come il varo di servizi come il nido famiglia o l'attivazione di servizi di babysitteraggio comunale).

L'impegno dell'amministrazione, nel campo delle politiche per la famiglia, sarà quindi il passaggio dall'assistenza alla promozione della famiglia e da interventi centrati esclusivamente sul ruolo della donna e della madre, ad azioni rivolte al nucleo familiare nel suo complesso. La famiglia di diritto si costituisce mediante il matrimonio e, in applicazione dell'art. 31 della Costituzione, le iniziative di promozione non possono che riguardare la famiglia di cui all'art. 29. Tuttavia, anche nella nostra realtà esistono altri tipi di nuclei familiari quali la famiglia di fatto e quelli fondati sulla base della sola filiazione (nuclei monoparentali) o su altri rapporti di parentela (discendenza da uno stipite comune, per esempio fratelli e sorelle) e/o affinità (vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge), cui la nostra legislazione attribuisce diritti e doveri (per esempio successione, obbligo alimentare). Gli interventi da mettere in atto, dunque, dovranno tenere conto di come nella realtà i nuclei familiari prendono forma: in ogni caso dovrà essere favorito, al di là dei vincoli giuridici, l'instaurarsi di relazioni positive e l'esercizio reciproco di solidarietà tra i loro membri. D'altra parte andrà anche evitato il fenomeno contrario e cioè l'eventualità che in alcune situazioni sia possibile ottenere benefici maggiori proprio in conseguenza del non avere costituito vincoli giuridici.

L'amministrazione comunale, nel rispetto della legge, vigila su ogni forma di intolleranza e di discriminazione preconcetta basate sulla provenienza nazionale o etnica, l'abilità fisica e cognitiva, l'identità di genere e l'orientamento sessuale, e attua politiche di contrasto nei confronti di tali forme di discriminazione e intolleranza.

Formazione come motore di una città delle opportunità

La formazione è l'indispensabile motore di un sistema delle opportunità. Le opportunità di crescita e di realizzazione professionale, specialmente per i più giovani, sono legate all'investimento nella formazione. L'amministrazione comunale intende potenziare ogni iniziativa volta a sviluppare la presenza vicentina nei settori dell'economia della conoscenza, rafforzando in questo senso il rapporto con il mondo delle imprese da un lato e con l'Università dall'altro. Ma alle politiche nel campo della formazione dovranno coordinarsi sempre più anche gli interventi nel settore delle politiche giovanili. Su questo punto, è necessaria un'innovazione culturale vera e propria, capace di rendere le politiche giovanili uno strumento di promozione delle

opportunità, ma anche di formazione all'etica della responsabilità e ad una maggiore consapevolezza civica.

Una città della pace, della solidarietà e dei diritti umani

Il Comune di Vicenza intende promuovere una pluralità di iniziative tese ad educare alla cultura della pace, alla tolleranza e al rispetto dei diritti umani, in particolar modo nei confronti del mondo giovanile e delle persone immigrate. Attraverso la Consulta per la diffusione di una cultura di pace, organismo voluto nell'anno 1993 dal Consiglio comunale, si attiveranno interventi e progetti finalizzati a concretizzare quanto riportato nell'art. 2 dello statuto comunale. In particolare si cercherà di dare nuovo slancio alla Casa della Pace, partecipare ad iniziative promosse da altri Comuni sul tema della pace e dei diritti umani, promuovere e valorizzare l'esperienza del servizio civile nazionale, favorire la presenza in città di seminari culturali, di studio e ricerca (anche a carattere nazionale ed europeo) sui temi della pace, della nonviolenza, della cultura della legalità, della cooperazione internazionale, di un nuovo modello di sviluppo, realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, istituire un premio per la Pace, promuovere la collaborazione tra le diverse associazioni che si impegnano nel campo della pace e dei diritti umani. Il Comune di Vicenza si impegnerà, assieme al mondo del volontariato e dell'associazionismo a promuovere il coinvolgimento attivo di ogni cittadino per il benessere della comunità locale ed internazionale. Una particolare attenzione verrà dedicata a promuovere iniziative che prevedono il coinvolgimento attivo delle famiglie per un'educazione concreta alla solidarietà, alla mondialità e alla cooperazione.

L'istruzione come formazione alla cittadinanza

Il Comune di Vicenza, Città delle Bambine e dei Bambini, intende la mission dell'Istruzione come formazione alla cittadinanza: nella convinzione che la formazione dei cittadini di domani inizi dai linguaggi, dagli strumenti, dalle modalità di interrelazione e di apprendimento che verranno attuati oggi, fin dalle scuole dell'infanzia.

Tra gli obiettivi di mandato una particolare rilevanza assume la valorizzazione dei nuovi linguaggi e delle nuove forme espressive, attraverso i quali proporre e sottoporre a rielaborazione critica e autonoma contenuti, conoscenze e valori.

Il Comune amplierà la promozione e realizzazione di attività e progetti in collaborazione con enti, soggetti e istituzioni esterni per un'offerta formativa territoriale sempre più qualificata, nel pluralismo delle istituzioni scolastiche.

Il Comune, soggetto regolatore dei servizi, dovrà impegnarsi sempre più nella *governance* di un sistema integrato di servizi pubblici e privati presenti sul territorio aggregando, in una logica di rete, di integrazione strategica ed operativa, tutti gli attori che a vari livelli vi operano.

Uno dei primi obiettivi sarà quello di realizzare la completa mappatura delle strutture pubbliche e private esistenti e delle diverse tipologie di servizi funzionanti sul territorio, per costruire il sistema dei servizi per la prima infanzia del futuro, in grado di garantire alle famiglie la più ampia possibilità di scelta tra servizi flessibili, anche con diverse modalità di gestione, ma con standard qualitativi minimi uniformi e rispettati da tutti.

Gli strumenti

L'azione dell'amministrazione comunale per garantire ai cittadini un'insieme di sicurezze ed opportunità è prima di tutto un'azione di coordinamento. E non è un caso che sia questa l'esigenza più sentita da chi opera nei diversi settori in cui il Comune è coinvolto come erogatore di servizi al cittadino.

Un coordinamento per la sicurezza

La risposta all'esigenza di sicurezza, reale e percepita, va data in primis dallo Stato, attraverso le Forze dell'Ordine. E l'amministrazione comunale è determinata a rilanciare la pressante richiesta nei confronti del Governo per la l'avanzamento di classe della Questura di Vicenza, che comporterebbe anche un significativo incremento dell'organico, oggi considerato insufficiente. La Polizia Locale, nonostante anche recenti provvedimenti legislativi che al momento attuale non sembrano aver prodotto effetti di reale mutamento delle competenze, potrà e dovrà affiancare le Forze dell'Ordine nella gestione della sicurezza, ma non sostituirsi ad esse. La collaborazione tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale di Vicenza ha nel coordinamento esercitato dalla Prefettura il suo strumento principe e resta condizione essenziale per dare applicazione al principio del "disturbare chi disturba".

La Protezione Civile

Il servizio di Protezione Civile riveste anche in ambito locale un'importanza nodale in ragione del ruolo che è chiamato a svolgere nel caso di imprevedibili situazioni di emergenza ambientale e sociale, come quelle che per motivi diversi altrove hanno colpito più volte il nostro paese. Il Comune, che riconosce l'alto valore civico dei Volontari della Protezione Civile, assicurerà tutto il coordinamento necessario con la struttura locale, cercando di dare attenzione anche ai problemi della sede. I più importanti obiettivi sono: il potenziamento del servizio, l'avvio di meccanismi formativi e informativi, anche per aumentare in tutti i cittadini la consapevolezza delle procedure di sicurezza legate alle situazioni di emergenza; il coordinamento e la cooperazione con le altre associazioni, con le forze dell'ordine, con il corpo dei Vigili del fuoco, con la Polizia locale, con la Croce Rossa Italiana e Croce Verde essenziali anche nelle attività di supporto in occasione di grandi manifestazioni pubbliche.

Il Piano Regolatore Sociale e le Consulte

È necessario varare un Piano Regolatore Sociale, strumento tramite il quale il sociale interpella e orienta le politiche non solo sanitarie, ma urbanistiche e abitative, della scuola e dei servizi per l'infanzia, della formazione e del lavoro, dell'ambiente, della mobilità, delle pari opportunità, dei tempi e degli orari che si vivono in città. Anche attraverso il Piano Regolatore del Sociale, si potrà dare spazio ai soggetti del Terzo Settore, riconoscendoli non solo come fornitori di servizi e prestazioni, ma anche quali agenti di politiche e responsabilità pubbliche. Attraverso il Piano Regolatore Sociale l'Amministrazione Comunale potrà dare ai privati e al terzo settore una visione progettuale e un indirizzo politico capace di non perdersi in risposte frammentarie o di facile consenso. Nell'ottica di dare un adeguato ruolo progettuale al terzo settore, che naturalmente non potrà mai essere sostitutivo rispetto alla funzione dell'ente pubblico,

l'amministrazione intende dare nuovo impulso e maggiore attenzione alle consulte comunali, valorizzando quelle dedicate a problematiche della popolazione adulta (anziani, carcere, ecc.). Inoltre, è intenzione dell'amministrazione attivare una periodica consultazione reciproca tra operatori del sociale (assistenti sociali, educatori, psicologi) e il personale dell'Assessorato, per rispondere in maniera più celere ed approfondita alle richieste che vengono dal territorio.

Nell'ambito del Piano si inserisce anche l'impegno dell'Amministrazione a procedere nell'abbattimento delle barriere architettoniche ancora presenti in città, dando così continuità al Piano Quadro programmatico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.). Gli interventi strutturali saranno accompagnati da campagne di educazione civica perché si rafforzino nella cittadinanza quei comportamenti di rispetto e accoglienza verso le persone che sono più in difficoltà. Particolare attenzione sarà inoltre data alla nuova organizzazione del servizio di trasporto disabili finalizzata a perseguire i requisiti di funzionalità, efficienza, efficacia e qualità.

Una città sana e in salute

Facendo propria la tesi affermata nella Carta di Ottawa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (secondo la quale "...la salute non è solo assenza di malattia, ma è un complesso stato di benessere fisico, mentale e sociale. La salute è una risorsa della vita quotidiana"), il Comune intende aderire al Progetto Città Sane. Questo progetto, promosso dalla stessa OMS, mette in rete quanti hanno a cuore il miglioramento dello stato di salute della propria città.

Nell'esercizio del suo ruolo di capoluogo, la città di Vicenza dovrà essere agente di unità e collaborazione all'interno della Conferenza dei sindaci. Serve un rapporto nuovo, per orientare verso standard quantitativi e qualitativi sempre migliori l'offerta territoriale di servizi socio sanitari. Premesso che sarà sfruttata l'occasione data dal prossimo trasferimento di molti servizi sanitari presso l'area del Seminario Vescovile, il Piano di Zona resterà anche in futuro, per il Comune, il principale strumento di definizione del sistema dei servizi alla persona, in cui però andrà promosso un maggiore coinvolgimento del mondo dell'impresa.

L'amministrazione comunale, attraverso la sua presenza nella Conferenza dei sindaci, sarà rigorosa nel controllo di qualità dei servizi sanitari offerti dal nostro Ospedale e sul mantenimento delle eccellenze, affinché le cliniche universitarie di Padova e Verona non finiscano per declassare le nostre strutture. Auspicando l'approvazione rapida da parte del Consiglio Regionale del nuovo piano socio-sanitario, Vicenza si candida per ospitare una struttura sanitaria intermedia (tra ospedale e casa) per la post-acuzie.

Distretto e consultori familiari, nonché lo sviluppo sul territorio della Medicina di Gruppo (la collaborazione cioè di più medici di famiglia in un unico studio capace di offrire una pluralità di servizi nell'interesse dei cittadini), restano strumenti fondamentali per la sanità territoriale extra-ospedaliera. L'amministrazione comunale intende altresì, in accordo con l'ULSS, sperimentare il ruolo delle farmacie come presidio sanitario: luoghi cioè in cui sia possibile ottenere, oltre ai farmaci, informazioni, prenotazioni, prime analisi cliniche.

Si vogliono migliorare anche i servizi funerari e cimiteriali realizzando un nuovo impianto per la cremazione delle salme e realizzando "la sala del commiato" da destinare ai riti funebri non cattolici. Nel contempo si proseguirà nella promozione

della cultura della cremazione delle salme, nel riordino complessivo del cimitero maggiore e di quelli periferici.

Nell'azione amministrativa quotidiana si intende inoltre dare spazio ad azioni specifiche che, in collaborazione con l'Ulss 6, migliorino l'igiene e la sanità pubblica della città. In particolare si promuoveranno campagne di educazione civica sulla corretta pulizia dei giardini, edifici, depositi, scantinati, e sul corretto modo di condurre a passeggio i cani senza causare fastidi al prossimo o sporcare le vie ed i luoghi pubblici. Sarà presa in considerazione anche l'ipotesi di potenziare e migliorare il servizio di toilette pubbliche.

Gli strumenti per le politiche giovanili

Luoghi. Nel quadro di un riordino urbanistico complessivo, l'Amministrazione intende valutare la possibilità, ricercando un accordo con Provincia, FTV e privati, oggi proprietari, di progettare nell'area ex Domenichelli un center culturale (ricorrendo per la progettazione ad un concorso internazionale). Fino ad allora, però, andrà individuato un luogo da attrezzare opportunamente per le attività e le funzionalità di un centro giovanile. La scelta sul luogo più opportuno da utilizzare sarà presa all'interno di una riflessione generale sugli spazi da riqualificare. In parallelo, il Comune censirà gli spazi attualmente liberi ed inutilizzati, per valutare la loro concessione ai gruppi e alle associazioni che presenteranno progetti appropriati per il loro utilizzo e valorizzazione.

Gli strumenti per l'istruzione

Nell'ottica dell'affermazione di una nuova modalità di relazione tra Assessorato e dirigenti scolastici, sarà istituito un tavolo di lavoro permanente per affrontare le principali problematiche emergenti: la necessaria formulazione dei criteri di ripartizione degli alunni tra le diverse realtà scolastiche; la gestione delle iscrizioni scolastiche, per prevenire concentrazioni eccessive di stranieri in alcune realtà scolastiche; l'organizzazione dei servizi scuolabus e mensa; la ridefinizione dei criteri per l'erogazione di agevolazioni alle famiglie che accedono ai servizi di competenza comunale (mensa, libri di testo); il ripristino dei fondi per gli alunni diversamente abili.

Le azioni proposte

Sicurezza: educare alle regole, disturbare chi disturba

Occorre riportare alla normalità le zone della città maggiormente segnate da fenomeni di degrado: l'area di Campo Marzo e via Gorizia, zona di viale Milano, l'asse corso SS.Felice e Fortunato - viale Verona - viale S.Lazzaro. L'amministrazione valuterà il potenziamento del servizio di videosorveglianza, che può essere uno strumento utile sotto il profilo della deterrenza. Per quanto concerne invece le ordinanze emesse in materia di sicurezza dalla precedente amministrazione, è necessario fare un bilancio dei loro risultati, per individuare le modifiche eventualmente necessarie alle componenti meno efficaci di quei provvedimenti.

Occorre rivedere gli esperimenti di ricorso alla vigilanza privata, passando ovunque possibile a servizi svolti dalla Polizia Locale. Viceversa, l'amministrazione intende incentivare lo sviluppo di un volontariato civico, che coinvolga i pensionati nella costruzione di una rete della sicurezza. All'esperienza dei "Nonni vigile", può affiancarsi la sperimentazione di un progetto "Nonni parco", finalizzato alla sorveglianza delle aree verdi site nei quartieri cittadini nelle fasce orarie in cui sono frequentati dai più piccoli.

Nei limiti consentiti dagli organici a disposizione, andrà ripreso e dato impulso alla vigilanza di quartiere, coordinando l'impiego delle risorse umane con le altre forme di vigilanza di prossimità (poliziotto e carabiniere di quartiere). In generale, l'indirizzo dell'amministrazione è di ridislocare sul territorio la quota maggiore possibile di energie attualmente impegnate in altro modo.

Per quanto riguarda il fenomeno del nomadismo, si vigilerà sull'applicazione del regolamento comunale, da un lato reprimendo l'occupazione illegale di suolo pubblico, dall'altro promuovendo tutte le misure atte a sviluppare e garantire una migliore convivenza con la popolazione residente in città. Oltre che vigilando sul rispetto delle regole, l'amministrazione comunale agirà dando impulso alla Conferenza di servizio prevista dal Regolamento comunale. Particolare attenzione dovrà essere data alla tutela dei minori presenti nei campi nomadi e alla promozione di possibili percorsi di convivenza, promozione umana ed integrazione per le persone nomadi, maturati e condivisi con le Associazioni di volontariato, le stesse comunità nomadi e i Comuni contermini.

Un importante fronte d'azione, in materia di educazione alla legalità, sarà quello della sicurezza stradale. Sarà cura dell'amministrazione comunale promuovere nelle scuole, in collaborazione con il corpo della Polizia Locale, programmi di educazione civica e stradale.

Sociale: nessuno resti solo

L'amministrazione comunale agirà per dare impulso alle iniziative di contrasto alla diffusione delle nuove povertà. In particolare, saranno valorizzati il progetto territoriale per il potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora denominato "Senza strada", finanziato con contributo regionale, e il progetto denominato "ADSL: strategie di azioni a sostegno delle vittime della tratta", anch'esso finanziato da contributo regionale, mediante il quale sono realizzati percorsi di prevenzione, tutela e recupero di fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale. Sarà inoltre recuperato il rapporto con la Caritas Vicentina valutando quali sinergie attuare in particolare nell'ambito della "Rete territoriale di inclusione sociale", un progetto finanziato dalla Fondazione Cariverona.

Fattori economici e demografici, la preoccupante perdita di potere d'acquisto delle famiglie, la prossima presenza di nuovi studenti universitari in città, il continuo arrivo di cittadini immigrati, richiedono un rinnovato protagonismo del Comune nell'ambito della questione abitativa. Per questo sarà dato rinnovato impulso al piano sull'edilizia residenziale pubblica approvato dal Consiglio Comunale nel novembre dell'anno scorso. Occorre incrementare il patrimonio abitativo pubblico (per acquisizione, nuova costruzione e recupero di edifici) e adottare forme d'intervento contributivo per aumentare l'offerta degli alloggi privati da destinare alla locazione.

Nel Piano di Assetto del Territorio dovranno essere pianificate quote significative di Edilizia Residenziale Pubblica, ma dovranno essere garantiti anche la semplificazione delle modalità attuative sotto il profilo patrimoniale e la chiarezza dei criteri di destinazione degli alloggi alle categorie sociali più disagiate. In generale, la scelta sarà quella di affermare il principio per cui anche l'edilizia residenziale pubblica deve essere un'edilizia di qualità, anche sotto il profilo dell'estetica degli edifici. Saranno assicurati, per quanto possibile, gli interventi straordinari in favore di soggetti in situazione di emergenza abitativa, ovvero quei nuclei familiari con presenza di minori, composti da anziani, e/o da altri soggetti portatori di handicap o affetti da patologie gravi. Anche in accordo con ATER, si cercherà di sviluppare progetti di "housing sociale" per rispondere alla domanda di quelle famiglie che hanno un reddito troppo alto per l'edilizia residenziale pubblica, ma troppo basso per accedere ai valori di mercato dell'affitto o dell'acquisto.

Integrazione stranieri

L'inserimento e l'integrazione degli immigrati sarà seguito dall'Amministrazione con una particolare attenzione: nella convinzione che una reale e pacifica convivenza passi attraverso il rispetto delle differenze culturali ma anche e soprattutto l'accettazione piena del nostro sistema di diritti e doveri di cittadinanza. Al riguardo, in collaborazione con le Associazioni e gli altri Enti istituzionali, si promuoveranno specifici progetti finalizzati ad accompagnare i rapporti tra inquilini stranieri e vicentini, utilizzando mediatori culturali e assistenti sociali ed offrendo percorsi di conoscenza della lingua italiana, del nostro sistema di diritto, delle nostre abitudini e dei nostri comportamenti civici. Si favorirà altresì la conoscenza delle culture straniere presenti in città.

In tale direzione deve intendersi la costituzione di una Consulta degli immigrati quale luogo di scambio e confronto tra l'Amministrazione e le comunità straniere presenti nel territorio comunale. Si intende attivare anche un dialogo ed una collaborazione con le Associazioni e gli istituti culturali vicentini e stranieri in merito alla problematica della libertà di culto in città.

Relativamente agli immigrati, la cui presenza anche nel nostro territorio sta diventando sempre più consistente, è intenzione dell'amministrazione comunale approfondire gli ambiti di azioni progettuali quali quelle di supporto, mediazione ed integrazione degli studenti non comunitari per procedere ad una più completa conoscenza e facilitazione delle diverse culture alla vita pubblica della città di Vicenza. In particolare, sarà nostra cura potenziare la promozione di attività realizzate direttamente dalle Associazioni di e per immigrati al fine di rispondere alle necessità delle diverse etnie e sostenendo la progettualità già attuata dalle Associazioni stesse.

Giovani, protagonisti del proprio futuro

L'obiettivo di consentire ai giovani di essere protagonisti del proprio destino può avere una chiave di volta nel Piano Locale Giovani, mirato a promuovere interventi per facilitare l'accesso dei giovani al credito, alla casa e al lavoro.

In particolare, per quanto riguarda l'accesso al credito, si intende indagare le più innovative formule di microcredito e/o prestito d'onore che gli altri paesi membri della Comunità Europea hanno sperimentato per poterle inserire all'interno del nostro sistema territoriale. L'obiettivo è sostenere l'avvio di iniziative "creative" (intendendo come tali tutte le idee di sviluppo imprenditoriale del territorio (dall'oreficeria, alla meccanica di precisione, al tessile etc.) e non solo quelle di carattere culturale e artistico. Si intende inoltre potenziare il Sistema Informativo locale, per metterlo in condizione di comunicare al target di riferimento le opportunità (finanziamenti, ecc.) che il sistema economico locale (CCIAA, Categorie, Enti Pubblici) è in grado di offrire.

Relativamente alle politiche di accesso alla casa, sarà opportuno aprire una negoziazione territoriale con i costruttori e le agenzie immobiliari disponibili ad individuare una corretta strategia per il reperimento di dimore a basso canone d'affitto o da destinare a contratti di breve durata, da integrarsi opportunamente con il piano abitativo del Comune.

Infine, nel campo dell'accesso al lavoro, l'Amministrazione intende promuovere sistemi di monitoraggio della domanda e dell'offerta nel mercato del lavoro locale, al fine di orientare i giovani nella ricerca dell'impiego e gli operatori economici nella ricerca delle professionalità.

Un'attenzione particolare sarà dedicata all'innovazione delle politiche di prevenzione dei comportamenti socialmente pericolosi. Le azioni di educazione stradale e di prevenzione dell'alcolismo e della droga, dovranno sperimentare strumenti più efficaci di una mera azione predicativa. Una pedagogia più efficace nel contrasto dei fenomeni di devianza sociale dovrà agire con una comunicazione più incisiva dei danni che quei comportamenti possono provocare, al singolo e alla società.

Le politiche per l'istruzione

Nel settore dei nidi comunali, il Comune lavorerà innanzi tutto per realizzare una completa mappatura delle strutture pubbliche e private esistenti e delle diverse tipologie di servizi funzionanti sul territorio. L'obiettivo è il potenziamento dei servizi e la loro diversificazione per tipologia, nell'ottica della flessibilità, per offrire alle famiglie maggiori possibilità di scelta a parità di condizioni di accesso. I criteri per la determinazione delle rette di frequenza agli asili nido ed agli altri servizi, compatibilmente con le risorse bilancio, dovranno essere riconsiderati, creando un maggiore equilibrio tra retta minima e retta massima applicata.

L'amministrazione comunale intende sperimentare il Nido famiglia, oggetto attualmente di una fase di sperimentazione da parte della Regione Veneto e sviluppare nei quartieri servizi ludico-ricreativi, quali le ludoteche, scarsamente presenti in città.

Nel settore delle scuole dell'infanzia comunali, si tratta di gestire la sfida rappresentata da una presenza di bambini stranieri che in alcune scuole supera il 50%. Particolare attenzione educativa dovrà essere rivolta ai bambini stranieri e ai bambini diversamente abili, per i quali è necessario elaborare percorsi educativi personalizzati. Si confermerà pertanto l'attenzione pedagogica sui temi dell'intercultura, della pluralità dei modelli di comportamento e dei linguaggi. Più in generale, la scuola comunale dovrà affermare nella sua azione educativa la centralità della persona e i principi della cittadinanza.

Tuttavia, sarà cura dell'amministrazione avviare un'immediata ricognizione per valutare la fattibilità del trasferimento della competenza sulle scuole dell'infanzia comunali allo Stato, affrontando in quest'ottica le complesse tematiche connesse, in particolare quella del personale educativo e ausiliario.

L'amministrazione comunale è consapevole dell'importanza delle scuole dell'infanzia private parrocchiali nel sistema formativo vicentino, e sottoporrà agli opportuni aggiornamenti le convenzioni.

Infine, dovrà essere ripreso e concluso anche il piano di adeguamento igienico-sanitario delle mense scolastiche delle scuole primarie per l'erogazione dei pasti in multiporzione. Il raggiungimento di questo obiettivo consentirà di elevare la qualità del servizio di mensa offerto ai bambini che, in numero sempre maggiore, trascorrono l'intera giornata a scuola per più giorni la settimana.

Obiettivo a più breve termine è la predisposizione di un capillare programma di tinteggiatura interna dei locali scolastici, con materiali biologici ed eco-compatibili, per garantire che gli ambienti in cui bambini, ragazzi ed adulti vivono per molte ore al giorno, siano puliti, sani, accoglienti e decorosi.

Le politiche socio – assistenziali

Nei confronti dell'IPAB l'Amministrazione comunale intende attivare una relazione più profonda, che non si basi su un rapporto esclusivamente finanziario o strumentale. L'affidamento dei servizi non può avvenire solamente sulla base di logiche tese al contenimento dei costi o di logiche particolaristiche: è necessario dedicare la massima attenzione ai contenuti dei servizi erogati, investire sulle competenze di programmazione e di valutazione del personale coinvolto. È necessario attivare processi che consentano non solo la programmazione, ma anche la valutazione ed il controllo delle attività svolte. Considerato inoltre il particolare ambito di intervento, il Comune, pur consapevole dell'autonomia che caratterizza l'IPAB stesso, attiverà un rapporto costante con gli amministratori, le organizzazioni sindacali e le Associazioni dei cittadini che usufruiscono dei servizi. Si intende affermare una politica di rigore per

quanto riguarda i compensi e le indennità ai componenti il Consiglio di Amministrazione. Verrà data la massima attenzione alla gestione delle risorse umane e alla loro continua formazione, e verrà attuata una trasparente e chiara gestione del patrimonio immobiliare. L'obiettivo sarà quello di offrire agli utenti un servizio di eccellenza e rispondente alle loro attese e ai continui nuovi bisogni della comunità. In quest'ottica, verrà richiesta a IPAB una precisa ricognizione delle strutture e della loro idoneità funzionale, accompagnata da una pianificazione degli investimenti. Il Comune affiancherà le famiglie e l'ente nel confronto con la Regione per l'adeguamento della quota sanitaria di competenza regionale, affinché essa corrisponda al reale costo dei servizi sanitari prestati per le non autosufficienze, oggi scaricati ancora in parte sugli utenti e sulle famiglie.

Nel settore della non autosufficienza varie sono le patologie e i relativi bisogni assistenziali: vi è quindi la necessità di una specializzazione sempre maggiore delle strutture. Anche nel settore della riabilitazione, per prevenire cronicità di non autosufficienza, occorrerebbe una specifica struttura di cui si sente gravemente la mancanza. A tal fine potrebbe essere destinata la colonia Bedin Aldighieri, da tempo in stato di abbandono, ricercando specifici finanziamenti esterni.

L'amministrazione agirà per rafforzare gli interventi socio-assistenziali a favore delle persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti, potenziando ovunque possibile i servizi di sostegno alla domiciliarità, che comprendono l'assistenza domiciliare, la fornitura di pasti caldi a domicilio, il servizio di telesoccorso nonché gli interventi di aiuto economico alle famiglie che sostengono dei costi per consentire la permanenza a domicilio dell'anziano non autosufficiente. Saranno necessari anche interventi di sollievo come l'accesso ai centri diurni socio riabilitativi e i ricoveri temporanei. Sarà data particolare attenzione anche alla formazione e regolarizzazione delle assistenti familiari (badanti) affinché questa figura, valorizzata e riconosciuta professionalmente, possa essere inserita a pieno titolo nella rete consolidata dei servizi sociali.

Parallelamente all'ulteriore sviluppo delle reti di assistenza domiciliare, la rete dei servizi diurni e residenziali a carattere sociale dovrà essere adeguata attuando il nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento delle strutture. Sarà opportuno introdurre sistemi di rivalutazione e incentivazione della qualità delle prestazioni, attraverso la misurazione del grado di soddisfazione da parte dell'utente.

L'amministrazione intende definire un nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi e per l'accesso ai servizi e alle prestazioni socio-assistenziali che tenga conto anche del nuovo sistema delle impegnative di residenzialità, al fine di assicurare da una parte certezza delle spese e dall'altra maggiore speditezza dell'attività istruttoria connessa a questi procedimenti.

In un'ottica di ritrovato coordinamento territoriale, si potranno intensificare le politiche a favore dei minori in particolare riorganizzando il Servizio Affidi Interdistrettuale e il Centro regionale per l'abuso e il maltrattamento (ARCA).

La stessa capacità di risposte ai bisogni degli "ultimi" data dall'Albergo Cittadino potrà essere condivisa con altre realtà territoriali locali per mettere in rete e potenziare un'azione che nel tempo si sta rendendo sempre più qualificata. Questo anche realizzando il progetto di riqualificazione degli appartamenti siti in Via dei Mille.

Le politiche sportive

Lo sport nelle sue varie forme (promozionale – amatoriale – agonistico) è nella società attuale un importante riferimento nella vita quotidiana per migliaia di cittadini e cittadine di tutte le età. L'attività delle società sportive è per la maggior parte dei casi rivolta ai giovani e gestita con poche entrate e moltissimo volontariato. Nella nostra città questo vuol dire almeno 200 società sportive affiliate a Federazioni e ad Enti di Promozione Sportiva, a cui vanno date risposte soprattutto nel complesso campo dell'impiantistica.

Ed è proprio sul fronte degli impianti sportivi e delle loro dotazioni che l'amministrazione concentrerà la propria politica di interventi e investimenti in questo settore.

A breve termine si dovranno concretizzare interventi presso il campo di atletica leggera di via Rosmini (con l'ampliamento degli spogliatoi è indispensabile completare la ristrutturazione della tribuna e realizzarne la copertura); il Palazzetto dello Sport di Via Goldoni; la palestra di Contrà Burci (ex Piarda Fanton); la palestra Atletica Pesante di Via Carducci.

Un discorso a parte va fatto per il campo da rugby il cui futuro è condizionato dalla questione del progettato insediamento militare statunitense al Dal Molin.

A medio termine l'impegno sarà rivolto alla piscina scoperta di Via Giuriato (S. Pio X); alla trasformazione dell'ex piscina coperta annessa al Palazzetto dello Sport in una palestra per la ginnastica artistica; a rivedere la situazione del bocciodromo di Via A. Rossi; alla palestra prevista nel Piano di Lottizzazione denominato "Eredi Marotti e Altri".

A queste necessità di impiantistica sportiva si aggiungono altri interventi.

Verrà intrapresa un'azione rivolta a tutti gli alunni delle classi della scuola primaria affinché ognuno di loro abbia l'opportunità di svolgere attività natatoria (almeno un corso l'anno), con il trasporto finanziato dall'Amministrazione, sfruttando collaborazioni già esistenti tra Enti Locali – Coni – società sportive e altri soggetti extra-comunali.

Una particolare attenzione verrà data al coordinamento di tutte le attività sportive e motorie dedicate agli anziani. L'Amministrazione dovrà farsi carico di un nuovo modo di interpretare l'attività sportiva e la diffusione dello sport nel territorio. Ci impegneremo per una graduale trasformazione in sintetico degli attuali campi da calcio in erba, con accordi tra Amministrazioni, Enti e società sportive. Ci impegneremo altresì per elaborare convenzioni con le parrocchie per trasformare piastre polivalenti esistenti o campetti inutilizzati in vere palestre con tensostrutture, utilizzabili anche per attività non sportive di quartiere.

L'Amministrazione agirà per fare in modo che il mondo sportivo vicentino possa riavere in città il servizio di certificazioni medico-sportive dell'Ulss.

La promozione dello sport, a tutti i suoi livelli, e delle attività motorie si avvarrà di tutte le forme di partnership attivabili, con i diversi livelli della pubblica amministrazione ma anche con enti e sponsor.

Lo stadio Menti rappresenta un problema aperto e particolarmente sentito nel quadro generale dell'impiantistica sportiva vicentina. Numerosi sono stati gli interventi per portarlo a norma: interventi tuttavia insufficienti a risolverne le problematiche strutturali. L'idea di un nuovo stadio può essere presa in considerazione e anche agevolata dall'Amministrazione, a patto che il reperimento dei finanziamenti e gli oneri di gestione non ricadano sul Comune di Vicenza.

SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Gli obiettivi

Ci sono momenti di transizione in cui l'identità di una società si trasforma. Accade anche per le città, e quando questo avviene, chi governa deve saper individuare la strada giusta per assicurare alla sua comunità prospettive solide di sviluppo. Vicenza è capoluogo, per vocazione storica, di una delle provincie a più alta intensità industriale d'Italia, con un'economia di filiera interconnessa, caratterizzata da migliaia di specialisti prevalentemente di piccola e piccolissima dimensione in tutti i settori di attività, dall'industria, all'artigianato al commercio, dall'agricoltura ai servizi.

Dopo quaranta anni di sviluppo ininterrotto, Vicenza si è trovata a fare i conti con un profondo cambiamento del contesto economico, per molti aspetti non previsto: sono entrati in crisi interi settori del manifatturiero, come il tessile, l'orafo. L'affermarsi della grande distribuzione organizzata, nel settore commerciale ha pesantemente eroso le quote di mercato dei piccoli e medi negozi, spostando le attività verso la periferia e l'esterno della città e svuotando l'importanza del centro storico. Le attività del terziario sono molto cresciute, ed in una economia definita dalla conoscenza sono sempre più importanti, ma anche in questo caso per attività di maggiore valore aggiunto le aziende ed i cittadini ricorrono ad altri centri che si sono maggiormente sviluppati in questo ambito. Il mondo dell'agricoltura, che oggi viene sempre più riscoperto come importante e strategico, forse è quello che ha meno risentito della crisi, anche per aver già affrontato una profonda ristrutturazione negli anni novanta.

Per quanto riguarda le aziende partecipate dal comune, con riferimento particolare alle AIM ed alla Fiera, è incontestabile che sia mancata nella loro gestione una visione lunga, che anticipasse i cambiamenti del mercato nei rispettivi settori, per cui oggi i due enti escono molto indeboliti e con la necessità di definire velocemente una ristrutturazione ed un riposizionamento. Con riferimento particolare alle Aim va sottolineata la mancanza di uno stile politico amministrativo più maturo e responsabile nella gestione della cosa pubblica.

Nonostante alcune situazioni di debolezza, siamo consapevoli che viviamo in un territorio con grandi potenzialità: Vicenza può e deve restare un attore economico forte nel Nordest ed in Italia. Dobbiamo però essere determinati a proporre un forte cambiamento, che dia una scossa e porti una nuova energia al nostro territorio.

Vicenza deve trovare il coraggio di individuare le nuove strade dello sviluppo futuro, agevolando la crescita di quelle attività che in questi anni hanno saputo interpretare meglio il cambiamento, e promuovendo ove possibile la nascita di nuovi settori, che offrano nuova competitività unita ad una crescita sostenibile alla nostra comunità.

Certamente una sfida come questa richiede la capacità di mobilitare le energie e le intelligenze della città al di là di qualsiasi spirito di fazione, e sulla base di un progetto strategico per la città che richiede chiarezza, coerenza, e capacità di lavorare anche con un respiro di medio lungo termine.

Un nuovo rapporto tra amministrazione comunale, attori istituzionali ed economici.

Pur nell'autonomia e nella distinzione dei ruoli, sulle sfide dello sviluppo della città il mondo dell'economia ed il mondo delle istituzioni possono e devono riprendere una collaborazione strutturata.

I soggetti istituzionali ed economici della città, Comune, Provincia, Camera di commercio, associazioni di categoria, devono imporsi una nuova coesione, che ponga fine all'eccessiva conflittualità ed incapacità di trovare mediazioni nell'interesse comune che ha caratterizzato gli ultimi anni, generando di fatto, un indebolimento di strutture di riferimento importanti per la città e la provincia: Fiera, Aim, Camera di commercio, aeroporto.

In mancanza di questa coesione, e considerata la scarsità di risorse disponibili, corriamo il rischio di lasciare da sole le imprese vicentine ad affrontare le sfide di un mercato sempre più difficile e competitivo ed a indebolire ulteriormente la capacità attrattiva e relazionale della nostra città.

Con questo spirito, di collaborazione con gli stakeholder territoriali, volta al rilancio qualitativo e sostenibile del nostro territorio, intendiamo interpretare la responsabilità sociale di territorio, evoluzione della responsabilità sociale d'impresa, con l'obiettivo di creare una comunità inclusiva, creativa, attenta al benessere delle persone, alla qualità ed efficienza dei servizi.

L'orientamento al coinvolgimento degli attori economici ha trovato concretizzazione sin dall'inizio del mandato, e viene interpretato congiuntamente, sotto il coordinamento del sindaco, dai tre assessori che costituiscono l'area economica di questa amministrazione: l'assessore al bilancio, l'assessore alle aziende partecipate ed al personale, l'assessore allo sviluppo economico, che operano in modo coordinato sulla base di obiettivi e di una visione coordinata delle linee di programma. In molte azioni il coordinamento si estende ad altri assessori quali quello all'urbanistica, e quello alla cultura ed al turismo.

La collaborazione in sé è importante, ma può non bastare: serve altresì che gli amministratori pubblici recuperino quella visione e capacità imprenditoriale, che è stata indispensabile negli anni sessanta e settanta e che si è fortemente ridotta negli anni, di promuovere lo sviluppo economico della nostra comunità, attraverso una capacità di pianificare, di vedere lontano e di realizzare, di agevolare imprese ed infrastrutture di supporto.

Questa capacità, non facile da interpretare, poiché richiede conoscenze specialistiche per poter operare scelte in un ambiente complesso, può essere integrata solo ricorrendo alla collaborazione con risorse ed intelligenze che il nostro territorio possiede: Associazioni di categoria, Sindacati, Università, Cuaa, Centro produttività, ordini professionali, eccellenze individuali che vanno valorizzate ed inserite nei giusti contesti.

Il Comune nell'ambito della propria competenza vigilerà sulla sicurezza dei posti di lavoro dato il fenomeno dolorosissimo e inaccettabile degli incidenti e delle morti sui luoghi di lavoro.

Il Comune e un ruolo che cambia

Certo, molto è cambiato nel mondo dell'economia vicentina, ma altrettanto è cambiato nel ruolo degli enti locali. È il fattore europeo che ha trasformato in profondità

l'ordinamento italiano. E che impone agli enti locali il confronto con una situazione nuova, in molti settori.

Le misure del patto di Stabilità interno fanno intravedere una situazione nella quale il rendiconto si presenterà scarsamente significativo dell'attività svolta e andrà quindi supportato e integrato da altre informazioni destinate ai cittadini, come il bilancio sociale e quello partecipativo.

Quanto ai vincoli normativi e di bilancio, che restringono alquanto il margine d'azione discrezionale degli enti locali, diventa essenziale la capacità del Comune di diventare una vera e propria fabbrica dei progetti.

Per dare corpo a questa ambizione, Vicenza ha un alleato potente: l'Europa. Il Piano Operativo Regionale, che affida le risorse stanziare nel Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, individua tra gli altri tre assi d'intervento: innovazione ed economia della conoscenza, energia e ambiente. Per ciascuno di questi settori, già nel 2008, sono a disposizione del Veneto ingenti risorse: 190 milioni di euro per l'innovazione e l'economia della conoscenza, 69 milioni di euro per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio; 68 milioni di euro per la ricerca sulle energie rinnovabili. E per la prima volta, questi fondi non saranno assegnati per zone, criterio che privilegiava le zone depresse, ma per obiettivi, cioè sulla base dei progetti che i territori sono in grado di mettere in campo. Il Comune di Vicenza intende sviluppare competenze nella gestione di progetti finanziati da fondi comunitari sviluppando collaborazioni sempre più strette con altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio come Università e centri di ricerca, il sistema delle imprese, le realtà associative e del terzo settore, e banche e le fondazioni bancarie, nella presentazione di progetti europei sui temi connessi alla innovazione tecnologica e alla creazione di imprese innovative, alle energie rinnovabili e alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione in chiave turistica del patrimonio artistico e culturale.

Le azioni e gli strumenti

Aziende partecipate

AIM, Fiera, Amcops, Aeroporti di Vicenza, sono fondamentali nell'erogazione di servizi e nella promozione economica della città di Vicenza. Va ripensato il sistema di governance delle partecipate, per recuperare al Comune una funzione di controllo e di indirizzo sulle scelte strategiche più significative. Il punto di arrivo di tale processo potrebbe essere la formulazione di un vero e proprio bilancio consolidato, in grado di fotografare la situazione economica della città nel suo complesso.

AIM

Abbiamo modificato radicalmente l'approccio nei confronti di AIM rispetto alla precedente amministrazione. Le regole sono state definite sin dal primo incontro con l'amministratore unico: anzitutto chiarezza, senza nulla nascondere, sulla situazione pregressa, sull'entità dei danni generati da una gestione poco responsabile, sulla situazione debitoria, e sulle misure prese e da prendere. Poi chiarezza nei rapporti tra comune ed AIM, a tutela della trasparenza dei rispettivi bilanci e competenze. Da questo punto di vista il primo obiettivo che stiamo realizzando è quello di chiudere nei tempi più brevi possibili le poste controverse, in modo da ristabilire una correttezza nei reciproci rapporti che sono arrivati all'assurdo di dover ricorrere ad un arbitrato per definire una controversia. Rilancio dell'azienda, che deve essere gestita nell'interesse della città e dei suoi abitanti, e non perseguendo interessi di altro tipo che ne hanno provocato un forte indebolimento. Insediamento di un consiglio di amministrazione composto da persone competenti, che sia in grado di garantire una gestione corretta e nell'interesse collettivo, e di prendere i provvedimenti che assicurino ad AIM di essere in grado di fornire servizi di qualità in modo competitivo.

Le informazioni raccolte sinora sui risultati gestionali degli anni passati impongono misure che non possono risolversi solo in un contenimento dei costi, eliminando gli sprechi e suturando le ferite. Un primo lavoro di riordino è stato fatto: adesso si tratta di ricostruire, considerando che i mercati tradizionali soffrono di una marginalità decrescente e di una concorrenza sempre più forte che agevola i player di maggiore dimensione. Tanto che le municipalizzate delle regioni vicine hanno dato corso a processi di forte concentrazione che continueranno nei prossimi anni, alla ricerca della creazione di aziende pluriservizi.

L'amministrazione comunale ritiene di dover passare al più presto dal regime straordinario retto dall'amministratore unico al ripristino di un consiglio di amministrazione pienamente funzionante, a cui affidare il percorso di rilancio dell'azienda multiservizi. Questo rilancio passerà per l'esplorazione delle possibilità di alleanze industriali, privilegiando inizialmente il livello provinciale, e distinguendo tra i settori da portare al confronto con il mercato e quelli con una chiara vocazione di gestione in house.

Va colmato il ritardo rispetto ad altri competitors anche nella vendita di energie data la capacità potenziale di inserirsi nel libero mercato.

Nelle alleanze industriali, vanno preservate alcune condizioni: prima fra tutte la possibilità di mantenere capacità di indirizzo per tutelare l'interesse della comunità vicentina a ricevere servizi di buona qualità a prezzi concorrenziali.

La valutazione se aderire ad una cordata veneta, promossa dalla Regione, o se procedere ad altro tipo di alleanze verrà fatta nei prossimi mesi, una volta fatta

maggiore chiarezza sullo stato delle AIM e, di conseguenza sulle operazioni più opportune da intraprendere.

Le rapide modificazioni del contesto, con il continuo aumento del prezzo dell'energia, e possibili scenari futuri di carenza di approvvigionamento e di prezzi sempre crescenti, impongono ad AIM di rafforzarsi nella capacità di acquisto sui mercati energetici e nell'ambito della produzione di energia, compresa quella rinnovabile: ricorrendo ove opportuno ad alleanze, in modo da assicurare al territorio quanta più possibile autonomia, unita ad un impatto ambientale minore.

Questa scelta, oltre che per difficoltà di approvvigionamento e costi, va sostenuta per abbassare il livello di inquinamento della città. In questo ambito punteremo a intercettare anche fondi messi a disposizione dal Programma Operativo Regionale (67,9 milioni di euro per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica).

Sui servizi ambientali è discriminante la costituzione della AATO provinciale e sarà necessaria una reimpostazione della mission industriale di SIT SpA con la conseguente riorganizzazione strutturale.

Sul trasporto pubblico locale gestito su affidamento della concessione da parte della Regione va perseguita la prospettiva di fusione con FTV.

In ogni caso, una chiara definizione delle linee di rilancio e sviluppo dell'azienda sarà possibile solo quando sarà completata la ricognizione in profondità della situazione attuale e pregressa della società.

AMCPS

Anche nei confronti di AMCPS sono necessari un chiarimento ed una definizione dei rapporti con l'amministrazione comunale. Questa società strumentale ha surrogato quasi completamente le funzioni dell'ufficio tecnico comunale, e provvede alle manutenzioni relative agli edifici pubblici, scuole, strade, marciapiedi, fognature, segnaletica, arredo urbano. L'orientamento dell'Amministrazione è di recuperare la completa regia della committenza, progettazione compresa, lasciando in capo all'azienda l'attività realizzativa e della gestione ordinaria del patrimonio comunale, su cui effettuare rendicontazioni e monitoraggio continui.

Per evitare sovrapposizioni, sprechi e inefficienze, è necessario un maggiore coordinamento tra l'Assessorato ai lavori pubblici, di cui fa parte l'ufficio tecnico del comune, e gli uffici dell'AMCPS: che si traduca in piani di intervento nei vari settori, che includano priorità, costi, tempi, verifiche, e coperture finanziarie.

Fiera

La Fiera in questi anni si è rivelata un motore di sviluppo fondamentale per la città e per il territorio vicentino, caratterizzandosi fortemente nel settore orafa, con iniziative di respiro mondiale. Anche nel caso della Fiera non sono stati interpretati con sufficiente prontezza i cambiamenti del mercato, che anche in questo ambito è caratterizzato da concentrazioni, e dalla nascita di nuovi grandi soggetti.

All'orizzonte della Fiera vi è una duplice possibilità:

- mantenere una individualità societaria: è un'opzione che va valutata con attenzione, soprattutto per i rischi di perdere le rassegne pregiate, che si potrebbero spostare in fiere di maggiore dimensione ed appeal come Milano.
- procedere a fusioni od alleanze: anche in questo caso sarà valutata l'opzione di costituire il polo fieristico veneto, ovvero valutare la possibilità di alleanze con soggetti anche stranieri per creare sinergie e trovare nuove possibilità di

sviluppo e promozione, soprattutto per la filiere e le produzioni del nostro territorio.

Si dovrà definire con chiarezza e velocemente un percorso che assicuri alla Fiera di Vicenza lo sviluppo futuro: questo con l'interesse primario di promozione della nostra economia, ma anche in vista della possibilità di sostenere l'operazione di ristrutturazione dei padiglioni fieristici, che impegnerà l'Immobiliare Fiera per i prossimi venticinque anni, tramite il versamento dei canoni di affitto da parte della Fiera spa, canoni che possono essere versati solo a fronte di una gestione positiva.

Ogni operazione di rilancio parte dal settore che in questi anni è stato determinante, quello orafa. Si possono tuttavia valutare ipotesi aggiuntive, come l'organizzazione di manifestazioni che diventino riferimento almeno nazionale nei settori rivolti all'esportazione e all'innovazione tecnologica.

Aeroporti di Vicenza

Questo è un tema delicatissimo, profondamente legato alla vicenda del nuovo insediamento militare statunitense nell'area del "Dal Molin". L'aeroporto costituisce una delle grandi occasioni perse dalla comunità vicentina: nel dopoguerra era il primo nel Veneto, collocato in una posizione regionale baricentrica. Mentre altri aeroporti sono nati e si sono sviluppati fortemente (Venezia, Verona, Treviso), Vicenza non è stata in grado in nessun modo di sfruttare i vantaggi competitivi iniziali: e oggi, dopo anni di investimenti da milioni di euro da parte della comunità, e dopo essere stato ad un passo dall'accordo con gli aeroporti di Verona e con privati per trovare una soluzione gestionale, corre il rischio di chiudere definitivamente senza che nemmeno sia accordato un risarcimento alla comunità vicentina.

Questo è inaccettabile, e in tal senso l'Amministrazione reclama il rispetto della condizione "irrinunciabile" contenuta dall'OdG approvato dal Consiglio Comunale il 26 ottobre 2006, e attinente appunto la tutela di una piena funzionalità aeroportuale civile anche nel caso della realizzazione della nuova base militare statunitense al Dal Molin. In questo quadro di assoluta incertezza, il Comune di Vicenza non intende perpetuare linee di investimento.

Gli ambiti economici: industria, artigianato, commercio, agricoltura e terziario

La nostra città deve trovare nuovo slancio per garantirsi un futuro da protagonista economico: non deve rinunciare al suo ruolo di leader nel settore manifatturiero, reinterpretandolo alla luce del nuovo contesto competitivo economico, deve rilanciarsi come centro di gravitazione almeno a livello provinciale nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del terziario. Deve sostenere le iniziative volte a promuovere il settore agricolo e le produzioni locali. A livello generale le comunità più evolute, che sono riuscite a leggere ed affrontare meglio i cambiamenti del contesto competitivo, hanno investito fortemente nel capitale intellettuale e relazionale, per avere persone più istruite, aziende più intelligenti e trovare soluzioni più avanzate sulle quali fare investimenti.

Le azioni fondamentali di questa amministrazione devono essere ispirate a promuovere la capacità di generare conoscenza, creatività e innovazione, e a inserire Vicenza nelle reti di eccellenza nei settori fondamentali. Inoltre è necessario aumentare la capacità di promuovere i prodotti industriali, collegandoli alla eccellenza del nostro territorio, dovuta alla ricchezza del patrimonio culturale e alla qualità della vita.

Industria ed artigianato di produzione

Per promuovere capitale intellettuale bisogna potenziare i centri di conoscenza della nostra città e del nostro territorio: quindi scuole, Università, Cuoa, Centro Produttività Veneto.

L'Università per Vicenza costituisce un'opportunità e una ricchezza, grazie ai corsi attivati in linea con le vocazioni economiche del territorio: è necessario sostenerla, dandole maggiore autonomia, attivando, ove vi sia richiesta nuovi corsi e collegandola con centri di conoscenza e di eccellenza a livello mondiale. Inoltre rafforzare la collaborazione con il mondo dell'impresa e favorire la nascita di nuove imprese ad alto potenziale innovativo tramite spin-off dall'università.

Per promuovere l'eccellenza dei nostri prodotti, è necessario creare dei centri di eccellenza per la creatività ed il design, in particolare per il settore orafa e del tessile abbigliamento. Sino ad oggi non sono state studiate iniziative rivolte a valorizzare il capitale umano ed intellettuale, costituito da molti residenti stranieri a Vicenza con ottima formazione, che possano agevolare l'entrata delle nostre imprese e dei nostri prodotti nei paesi di provenienza, attenuando le difficoltà che un piccolo e medio imprenditore normalmente riscontra nei processi di internazionalizzazione.

La nostra amministrazione si propone di attivare delle azioni volte a promuovere le produzioni vicentine tramite la ricchezza culturale ed artistica, e a valorizzare l'attività culturale tramite la ricchezza imprenditoriale. In un fruttuoso rapporto biunivoco che invece, come dimostra il fallimento della celebrazione del cinquecentenario palladiano, troppo spesso in passato non ha conosciuto programmazione e valorizzazione.

Commercio e pubblici esercizi

Negli ultimi venti anni si è assistito a uno sviluppo cospicuo della grande distribuzione organizzata, che ha spostato l'asse commerciale dal centro storico della città ai quartieri periferici, ed ancor più all'esterno della città.

L'offerta si è sicuramente arricchita, in compenso si è indebolita la capacità attrattiva del centro storico e si sta indebolendo fortemente la rete di negozi di vicinato, indispensabile per il servizio ai cittadini e per le funzioni sociali e territoriali che assolve. Questa Amministrazione ritiene ormai esaurita la necessità di prevedere nuove significative espansioni della grande distribuzione.

La rete dei pubblici esercizi, che negli ultimi anni si è sviluppata e qualificata, presenta una debolezza nell'offerta, soprattutto nel centro storico, in occasione delle festività, degli eventi e durante la sera, anche per la mancanza di una politica coordinata di valorizzazione del centro storico.

Alla luce di queste considerazioni, questa amministrazione si propone il rilancio di Vicenza come centro di commercio e relazionale. In questo contesto risulta necessario parlare di una valorizzazione del centro storico di Vicenza tramite iniziative e provvedimenti che vanno dall'animazione economica a quella culturale, dall'attenzione ai trasporti all'accessibilità, dall'arredo urbano alla sicurezza. Questi ambiti, ciascuno dei quali incide fortemente sul risultato finale, coinvolgono cinque assessorati, che devono necessariamente operare sulla base di una visione coordinata e condivisa.

È necessario un progetto forte che rilanci l'immagine di qualità del centro, tramite una riqualificazione dello stesso, l'organizzazione di grandi eventi e l'inserimento di attività commerciali, artigianali e terziarie di pregio, prestando attenzione alle necessità dei residenti.

Il coordinamento delle azioni comporta che venga realizzato un piano di comunicazione annuale, che raccolga tutte le iniziative, siano esse di promozione culturale o commerciale, che possono così essere presentate e valorizzate in modo

coordinato , con maggiore efficacia e migliore utilizzo delle risorse investite. A tal fine verrà istituito un tavolo di coordinamento, quale strumento importante di sinergia tra pubblico e privato ad integrazione tra cultura, turismo e commercio.

L'attenzione nei confronti del centro storico non significherà trascurare gli altri importanti ambiti del comune, i quartieri e le frazioni. Questa amministrazione si propone di tutelare la rete dei negozi di vicinato, da valorizzare anche tramite iniziative di animazione economica e commerciale che interessino i quartieri e le frazioni cittadine e tramite la valorizzazione dei mercati rionali.

Sotto il profilo della pianificazione delle strutture commerciali e dei pubblici esercizi, l'attuale normativa impone un passaggio necessario tramite lo strumento urbanistico, ove la densità di abitanti, la presenza di luoghi e spazi sensibili, di mete artistiche ed altre variabili sono prese in considerazione al fine di fissare i limiti degli insediamenti di questo tipo di attività.

Per quanto attiene al Mercato ortofrutticolo, questa amministrazione prevede l'elaborazione di un piano di riqualificazione e trasformazione in mercato agroalimentare, con una offerta merceologica e di servizi fortemente ampliata e destinata in particolare ai pubblici esercizi, ristoranti, alberghi e negozi di vicinato, puntando a farne un centro di attrazione regionale. Nell'ambito di questo piano, sarà prevista, tramite un processo di privatizzazione, l'apertura del mercato a capitali privati.

Terziario

In questo settore così importante la nostra amministrazione ha intenzione di aprire un tavolo permanente di confronto con le organizzazioni di rappresentanza, gli ordini professionali e le banche con due obiettivi:

- creare una collaborazione permanente al fine di poter attingere ad idee, progettualità , risorse intellettuali utili nei progetti per la città
- verificare la possibilità di potenziare i servizi e le professionalità esistenti nel territorio, per evitare che le aziende vicentine siano costrette a rivolgersi all'esterno per trovare risposte qualificate in alcuni ambiti.

Patrimonio

Prosecuzione del programma di alienazione di beni comunali, inserendo però nelle transazioni con il privato, accanto al valore venale, anche un valore "sociale" che permetta all'Ente comunale di ricevere anche beni o servizi di pubblica utilità.

Prosecuzione degli accordi con i privati per quanto concerne il diritto di rivendica sui terreni della zona industriale. E, nello stesso modo esplicitato per le alienazioni, si cercherà di ricavare dalle transazioni un miglioramento dell'ambiente urbano in cui esse sono inserite.

Riflessione su prossime acquisizioni nel patrimonio comunale di beni come il Tribunale, in trasferimento presso la nuova sede dell'ex Cotorossi, e dell'area della Centrale del Latte di via Medici, dopo l'avvenuto trasferimento della produzione nella nuova sede di Vicenza Est.

Per le convenzioni con i privati, i canoni di concessione degli immobili a destinazione commerciale ed artigianale, le compravendite e le locazioni, andranno studiate le migliori modalità per ottimizzare la redditività del patrimonio e per minimizzare le immobilizzazioni improduttive.

Riguardante la concessione di spazi di proprietà pubblica ad Enti ed Associazioni, essendo da anni la domanda nettamente superiore all'offerta, si favorirà il maggior numero di richieste, inserendo (ove possibile) nelle convenzioni la possibilità che più soggetti fruiscano dei medesimi spazi.

Andrà inoltre svolto un attento monitoraggio per quelle convenzioni che prevedono, a carico dell'Amministrazione Comunale, il costo dell'affitto dei locali quando non anche il pagamento delle spese di gestione (comprese quelle telefoniche). Si ritiene infatti che solo in presenza di servizi svolti sussidiariamente rispetto al "pubblico" tali agevolazioni possano essere mantenute.

Per quanto riguarda la concessione degli spazi, si cercherà in occasione dei rinnovi delle convenzioni di prevedere che Enti ed Associazioni possano coordinarsi con l'Amministrazione Comunale per l'erogazione di alcuni servizi, anche soltanto informativi, attingendo al proprio patrimonio cognitivo ed integrando in questo modo l'offerta di servizi dell'Amministrazione.

Le risorse e la gestione del bilancio. Il federalismo fiscale

La necessaria riduzione della spesa corrente passerà attraverso una fase di riorganizzazione interna della macchina comunale volta al recupero di efficienza e di produttività. Per quanto riguarda l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, che ammonta a più del 20% del gettito totale Ici, il quadro risulta fortemente incerto e di difficile previsione. L'auspicio è che tale provvedimento si inquadri in un disegno di più ampio respiro volto a concedere una maggiore autonomia impositiva agli Enti Locali, realizzando il cosiddetto "federalismo fiscale".

Questa amministrazione si farà interprete a tutti i livelli delle istanze di federalismo fiscale e municipale chiaramente espresse dal nostro territorio, in piena applicazione dell'articolo 119 della Costituzione, che prescrive esplicitamente la compartecipazione anche degli enti locali al gettito erariale.

Al fine di reperire nuove risorse, sarà istituito un ufficio preposto al dialogo con l'Unione Europea, per l'attivazione delle risorse messe a disposizione nell'ambito di programmi specifici.

È intenzione dell'Amministrazione aumentare progressivamente la soglia dell'esenzione all'addizionale Irpef comunale, per venire incontro ai redditi più bassi, pensando a forme di compensazione sull'Ici seconda casa o sull'Ici case sfitte.

Sarà necessario inaugurare una nuova fase di trasparenza con comunicazioni periodiche del comune, anche tramite il ricorso a documenti contabili diversi, quali il bilancio sociale ed il bilancio partecipativo. Allo stesso tempo si dovranno semplificare gli adempimenti fiscali in carico ai contribuenti, promuovere un dialogo continuo, attraverso gli sportelli e gli help desk appositamente predisposti, stabilire un rapporto paritario per quanto attiene i diritti ed i doveri dei cittadini e dell'ente, che implica una politica rigorosa di contrasto all'evasione fiscale, ma anche una maggiore tempestività nel rimborsare i cittadini che abbiano pagato indebitamente.

Achille Variati

Vicenza, 16 giugno 2008
